

# Canti di protesta politica e sociale



Fausto Amodei Tutti i testi

Aggiornato il 17/12/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto">https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto</a>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org. I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari. Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede. CopyLeft - www.ildeposito.org

# A chi chiama rispondiamo NO

di Fausto Amodei, Michele Luciano Straniero Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/chi-chiama-rispondiamo-no">https://www.ildeposito.org/canti/chi-chiama-rispondiamo-no</a>

A chi chiama
rispondiamo NO
per la guerra
rispondiamo NO
e su di noi è inutile contare
per ricominciar

Volan sulla testa rispondiamo NO bombe nucleari rispondiamo NO e su di noi è inutile contare per ricominciar

Missili Polaris rispondiamo NO bombe nucleari rispondiamo NO e su di noi è inutile contare per ricominciar A qui appelle on répond que non pour la guerre on répond que non et sur nous c'est inutile de compter pour recommencer

Sur nos tetes volent on répond que non des U2 qui affolent on répond que non et sur nous c'est inutile de compter pour recommencer

Bombes nucléaires on répond que non Polaris, fusées on répond que non et sur nous c'est inutile de compter pour recommencer!

### Informazioni

Cantata da Fausto Amodei e Michele Straniero agli inizi degli anni Sessanta, la versione francese è di Pardo Fornaciari, che la cantava a Parigi nelle estati del 1965 e 66

# A Fiumicino c'è un aeroporto

(1963)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fiumicino-ce-un-aeroporto

E gira gira l'elica romba il motor questa è la bella vita la vita bella dell'aviator.

A Fiumicino c'è un aeroporto che poverino è nato morto: tutte le piste per l'atterraggio ci han tanti buchi come il formaggio.

E gira gira l'elica...

Fare intrallazzi cogli impresari con i ministri e i segretari è la precipua occupazione dei colonnelli dell'aviazione.

E gira gira l'elica...

Preti ministri e così via per l'aviazione ci han simpatia perch'essa è un'arma che con gran zelo più di ogni altra va verso il cielo.

E gira gira l'elica...

Qualche ministro se ha da firmare

fa i suoi svolazzi senza guardare perché è sicuro che per lui basti posare pietre tagliare nastri.

Ai Ministeri non che si rubi solo han la testa ben tra le nubi e li hanno fatti per 'sta ragione membri onorari dell'aviazione.

E gira gira l'elica...

E l'aviazione con eroismo ci vuol difendere dal comunismo ma dagli Amici mi guardi Iddio che i miei nemici li scelgo io.

E gira gira l'elica...

Su cittadino, dei manigoldi fanno li giochi con i tuoi soldi se vuoi puntare più sul sicuro vota un po' meglio per il futuro.

E gira gira l'elica cessa così la dolorosa istoria del monopolio della DC.

### Informazioni

Canzone satirica sullo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino, sul motivo della canzonetta "E gira gira l'elica".

# Al compagno presidente

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/al-compagno-presidente">https://www.ildeposito.org/canti/al-compagno-presidente</a>

Niente bandiere esposte a mezz'asta, a Valparaiso, Santiago, Antofagasta per Salvador Allende

Hanno paura di ricordare che un vero presidente popolare muore ma non s'arrende.

Per chi è vissuto e morì con coraggio non ci si attende un omaggio

da quelli che sono vissuti e più tardi dovran morir da codardi.

Niente uniformi, né generali, né nobil donne né autorità ufficiali di fianco al tuo sudario.

Per chi ti ha ucciso non conta niente la morte di un compagno presidente morto da proletario

I traditori si sono già accorti d'esser più morti dei morti:

anche da vivi a loro è concesso d'essere carogne lo stesso.

Nessun cannone ti ha tributato, sparando a salve, l'ultimo commiato, andando al cimitero.

Nixon non spreca inutilmente le munizioni per un presidente morto da guerrigliero.

Ogni suo colpo lo devo serbare per chi ti vuol vendicare.

Chi c'ha la forza e non la ragione

si affida solo al cannone.

Ma, mille a mille, si sono mosse in tutto il mondo le bandiere rosse per te compagno Allende.

Si sono mosse per ricordare che solo un presidente popolare muore ma non s'arrende.

E' stato il popolo a darti in omaggio questo tuo grande coraggio. Questo coraggio che tu ora da morto Rendi al tuo popolo insorto.

Chi ti ha voluto render gli onori sono milioni di lavoratori di rivoluzionari.

Perchè è un esempio ormai leggendario, che un presidente muoia proletario tra gli altri proletari.

Ma dietro ad un proletario ammazzato c'è tutto il proletariato.

C'è tutto il proletariato che aspetta di compier la sua vendetta.

E quei fucili che hanno voluto renderti ancora l'ultimo saluto, entrando al cimitero,

son stati i primi che hanno indicato come seguir l'esempio che tu hai dato compagno guerrigliero.

Ora la forza ce l'ha un traditore ma il socialismo non muore.

Esso è ben vivo e continua a lottare con unità popolare.

### Informazioni

Canzone dedicata a Salvador Allende, ucciso l'11 settembre 1973.

# Al referendum rispondiamo "NO"

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, femministi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no

```
E al referendum rispondiamo "NO!"
                                                 agli andreotti rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"
Voglion dividere i lavoratori,
                                                 Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"
son truffatori a cui diremo "NO!"
                                                 Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"
Voglion dividere i lavoratori,
                                                 è troppo amico di chi ci ha i miliardi,
son truffatori a cui diremo "NO!"
                                                 Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"
                                                 è troppo amico di chi ci ha i miliardi,
E al referendum rispondiamo "NO!"
                                                 Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"
Voglion portarci indietro di vent'anni,
                                                 A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"
ma ai loro inganni rispondiamo "NO!"
                                                 A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"
Voglion portarci indietro di vent'anni,
                                                 è un vecchio amante della guerra fredda,
ma ai loro inganni rispondiamo "NO!"
                                                 a Luigi Gedda rispondiamo "NO!"
                                                 è un vecchio amante della guerra fredda,
E al referendum rispondiamo "NO!"
                                                 a Luigi Gedda rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"
Son cose vecchie sanno un po' di muffa,
                                                 E ad Almirante rispondiamo "NO!"
ed è una truffa a cui diremo "NO!"
                                                 E ad Almirante rispondiamo "NO!"
Son cose vecchie sanno un po' di muffa,
                                                 Ieri era il boia ed oggi è il mandante,
ed è una truffa a cui diremo "NO!"
                                                 ad Almirante rispondiamo "NO!"
                                                 Ieri era il boia ed oggi è il mandante,
E al referendum rispondiamo "NO!"
                                                 ad Almirante rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"
Sono i fascisti che ce l'han proposto,
                                                 Su quella scheda scriveremo "NO"
ma ad ogni costo rispondiamo "NO!"
                                                 Su quella scheda scriveremo "NO"
                                                 Contro le bombe di Ventura e Freda,
Sono i fascisti che ce l'han proposto,
ma ad ogni costo rispondiamo "NO!"
                                                 su quella scheda scriveremo "NO"
                                                 Contro le bombe di Ventura e Freda,
E al referendum rispondiamo "NO!"
                                                 su quella scheda scriveremo "NO"
E al referendum rispondiamo "NO!"
Contro chi vuole farci andare a destra,
                                                 12 maggio noi diremo "NO!"
la via maestra è risponder "NO!"
                                                 12 maggio noi diremo "NO!"
Contro chi vuole farci andare a destra,
                                                 Basta buon senso e un poco di coraggio,
la via maestra è risponder "NO!"
                                                 al 12 maggio per risponder "NO"
                                                 Basta buon senso e un poco di coraggio,
E agli Andreotti rispondiamo "NO!"
                                                 al 12 maggio per risponder "NO"
E agli Andreotti rispondiamo "NO!"
                                                 Basta buon senso e un poco di coraggio,
                                                 al 12 maggio per risponder "NO"
I petrolieri li hanno già corrotti,
agli Andreotti rispondiamo "NO!"
                                                 Basta buon senso e un poco di coraggio,
I petrolieri li hanno già corrotti,
                                                 al 12 maggio per risponder "NO"
```

### Informazioni

Canzone facente parte dell'album "L'ultima crociata", scritto in occasione del referendum abrogativo della legge sul divorzio, tenutosi il 12 e 13 maggio 1974, per fare propaganda al "NO" e per svelare tutti gli interessi, e i personaggi che tali interessi rappresentavano, che si celavano dietro il fronte del "SI".

# Al referendum rispondiamo NO [ver. 2006]

(2006)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no-ver-2006

Al referendum rispondiamo No! Al referendum rispondiamo No! A chi ha sconvolto la Costituzione senza eccezione rispondiamo No!

Al referendum noi diremo No! Al referendum noi diremo No! L'hanno sconvolta l'hanno scardinata, è un'altra porcata a cui va detto No!

Al referendum rispondiamo No! Al referendum rispondiamo No! Delle riforme fatte dai fascisti un repulisti lo si fa col No!

Su quella scheda scriveremo No! Su quella scheda scriveremo No! Ai quattro bischeri di Lorenzago non diamo spago e rispondiamo No!

Al referendum noi diremo No! Al referendum noi diremo No! A chi legifera dentro una baita, anche se sbraita noi diremo No!

A Calderoli noi diremo No! A Calderoli noi diremo No! Torni a curar le carie e si consoli ché a Calderoli noi diremo No!

A Calderoli noi diremo No! A Calderoli noi diremo No! Torni a cavare denti a suoi brianzoli Ché a Calderoli noi diremo No!

A Calderoli ripetiamo No! A Calderoli ripetiamo No! Magari è bravo a fare otturazioni ma Costituzioni certamente no!

Anche a Nanìa noi diremo No! Anche a Nanìa noi diremo No! La sua riforma è una gran porcheria e anche a Nanìa noi diremo No!

Anche a Pastore noi diremo No! Anche a Pastore noi diremo No! Torni in Abruzzo a pascolar le greggi ché alle sue leggi noi diciamo No!

Votiamo tutti e rispondiamo No! Votiamo tutti e rispondiamo No! Per dare un'altra sberla a questa destra la via maestra è risponder No!

### Informazioni

Rivisitazione della canzone "Al Referendum rispondiamo NO", del 1974.

Si riferisce al Referendum confermativo costituzionale del 25 e 26 giugno 2006, per modificare la Parte Seconda della Costituzione voluta dal Governo Berlusconi. In quel Referendum vinse il NO con 15'791'293 voti e il 61,32% degli Italiani, con una partecipazione del 52,30% degli elettori.

Per gli accordi visitare questa pagina

Ulteriori informazioni visitate questa pagina

## Ballata ai dittatori

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori">https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori</a>

Tiranni e generali, marescialli e imperatori, uomini del destino, colonnelli e dittatori, voi che credete d'essere diversi da noi altri, voi che credete d'essere più forti, saggi e scaltri:

ora, finché ne avete il tempo, su, date agli altri il buon esempio, e scomparite ai nostri sguardi prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono timori ed apprensioni, solo perché posseggono le bombe ed i cannoni, quanti di voi non temon nemici e congiurati perché son ben sicuri di averli qià ammazzati:

faran la parte, prima o dopo, non più del gatto, ma del topo, con una corda al collo stretta, come una marionetta.

Quel che di voi si sente potente ed importante, solo perché è pagato dal ricco e dal mercante, e pensa di comprare, persino a buon mercato, la libertà soppressa, l'onore calpestato:

la sua carogna, è cosa certa, la lasceranno all'aria aperta, e il suo valore andrà stimato meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono un gregge di montoni che solo col bastone si può far stare buoni e pensan che si scusino le loro bastonate perché non perdon Messa le feste comandate:

avranno la soddisfazione di recitare un'orazione per affidare, a malincuore, l'anima al Creatore.

Tiranni e generali, marescialli e imperatori, uomini del destino, colonnelli e dittatori, voi che credete d'essere diversi da noi altri, voi che credete d'essere più forti, saggi e scaltri:

tutti gli oppressi di 'sto mondo un dì faranno un girotondo e suoneran tamburi e trombe sopra le vostre tombe.

## **Ballata autocritica**

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-autocritica

Sono dieci anni suonati che suono questa chitarra e che canto di cuore canti di vario modello; già mille volte ho cambiato di tono dal do maggiore al do diesis minore dal valzer allo stornello; colla ciaccona colla marcia turca col madrigale la giga il flamenco la ciarda la controdanza col tango col samba e con la mazurka dei vari ritmi ho esaurito l'elenco ma ho mai cambiato sostanza.

Ho cantato sempre in base ad una convinzione che la cosa più importante è battere il padrone; ogni canto l'ho composto perché ci aiutasse a portare fino in fondo la lotta di classe; ho sperato che ogni strofa quando l'ho cantata ci aiutasse a battere la proprietà privata.

Sono dieci anni che canto le lotte e i mille scioperi e la strategia per far la rivoluzione; ma son dieci anni che canto le botte e i caroselli della polizia e le condanne in prigione; c'è il canto triste se siamo battuti c'è il canto allegro se mille operai scendono in piazza a lottare; ma dopo tanti gorgheggi ed acuti mi sono accorto che forse oramai non c'è più gusto a cantare.

Il padrone ci ha

uno stomaco da mille lire e per quanta merda mangi la sa digerire; lui aumenta i prezzi segli strappi più salari poi ti taglia i tempi e ti fa far più straordinari ; figurarsi se i miei canti, lui che ingoia tutto, non ci riesce a digerirli e a farci sopra un rutto. Per quanti acuti abbia emesso di testa nessun padrone ha perduto un quattrino di rendita o di profitto; non basta un canto sia pur di protesta perché succeda che qualche inquilino abbia ridotto l'affitto; un ritornello non serve per niente non c'è ballata che serva a qualcosa né un ritmo di monferrina per render soffice uno sfollagente per affrettare la morte gloriosa di un yankee nell'Indocina.

Forse occorre che questa chitarra a ciondoloni si trasformi in mitra e possa emettere altri suoni; e che le sei corde per produrre altri rumori si trasformino di colpo in sei caricatori; e che queste dita per produrre qualche effetto anziché grattare arpeggi premano un grilletto; forse può servire solo più la passacaglia che con la sua voce sa intonare la mitraglia.

### **Berluscrauti**

(2006)

di Fausto Amodei Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

> Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/berluscrauti

Io non capisco la gente che vota per Berlusconi ci son diverse opinioni per motivarne il perchè.

Qualcuno dice che in primis lui c'ha tre televisioni ed è per queste ragioni che ha più visibilità.

Qualche maligno sussurra che noi buonisti mansueti gli abbiamo a queste tre reti aggiunta in dono la Rai.

Si dice che il cavaliere con quei processi che affronta passa per uno che conta di grande capacità.

Perchè chi non se la sfanga almeno con un processo qui da noi passa per fesso e perde d'autorità.

Conta essere solo i più furbi se chi svaligia una banca riesce però a farla franca guadagna in celebrità.

Se infine poi si lamenta dei magistrati corrotti che contro lui fan complotti tutti a tifare per lui. Si dice che lui possieda trentaseimila miliardi con cui può senza riguardi comprarsi quel che gli va.

Può comperarsi sentenze le guardie della finanza picciotti, gente de panza giornali, libri e tv.

Può stipendiare stallieri qualche ex PCI che lo aduli e può arruolare leccaculi e maggiordomi e lacchè.

Chi ha solo sete di soldi il Cavaliere lo ammalia per mezzo di Forza Italia Cassa delle Libertà.

Per via della mucca pazza qualcuno io congetturo vota per il più sicuro pollo della libertà.

Ma questi polli, miei cari sono transgenici veri nutriti con fondi neri cattivi da mandar giù.

Rischia chi mangia sto pollo nutrito con quel becchime di dover stare a regime per un ventennio anche più.

#### Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

## Canzone alla mia chitarra

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/canzone-alla-mia-chitarra">https://www.ildeposito.org/canti/canzone-alla-mia-chitarra</a>

Ho trovato la vera amica mia che quando mi si chiude l'uscio in faccia Resta a lungo a farmi compagnia e fa l'amore qui tra le mie braccia

E quando l'altra gente a me vicina Non posso amarla più perchè m'inganna Mi viene in braccio come una bambina e si lascia cantar la ninna nanna

La mia chitarra canta senza darsi importanza se canta cose tristi lascia un po' di speranza se canta cose allegre le rende un poco tristi proprio come è la vita di noi poveri cristi proprio come per noi poveri cristi La mia chitarra lei non se l'ha a male se il potente o il mercante di cannoni non la paga a cantar nelle fanfare le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra che un giorno canterà canti felici per gente amica nostra, mentre l'altra le rape guarderà dalle radici

La mia chitarra allora si darà un po' importanza e canterà soltanto la gioia e la speranza quando le cose allegre saran più delle tristi quando non ci saranno mai più poveri cristi non ci saranno più poveri cristi

# Canzone del popolo algerino

(1959)

di Fausto Amodei Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-popolo-algerino">https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-popolo-algerino</a>

Chi ti ha mandato, soldato, col fucile alla mano? chi ti ha mandato, ragazzo, a sparare lontano?

Tu vieni con la rabbia nella voce, vieni con l'odio in faccia: è tuo dovere d'essere feroce, sangue lasci per traccia.

Non senti ribellarsi nelle vene il grido della gente, non sai più cosa sono il male e il bene quando gridi "presente!".

Chi ti ha mandato, soldato, col fucile alla mano? chi ti ha mandato, ragazzo, a ferire lontano?

La terra che ti brucia sotto i piedi ci costa tanti morti: fermati e pensa a tutto ciò che vedi, al grido degl'insorti.

Dal tuo paese un giorno, dalla Francia, venne una luce immensa: dicevano "uguaglianza, fratellanza" ora fermati e pensa:

Chi ti ha mandato, soldato, col fucile alla mano? chi ti ha mandato, ragazzo, a morire lontano?

Ritorna a casa, racconta, tutto quello che vedi: offesa, invasa, sconvolta, la terra d'Algeria rimane in piedi!

# Canzone della marcia della pace

(1961)

di Fausto Amodei, Franco Fortini Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-marcia-della-pace">https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-marcia-della-pace</a>

E se Berlino chiama ditele che s'impicchi: crepare per i ricchi no! non ci garba più.

E se la Nato chiama ditele che ripassi: lo sanno pure i sassi: non ci si crede più.

Se la ragazza chiama non fatela aspettare:

servizio militare solo con lei farò.

E se la patria chiama lasciatela chiamare: oltre le Alpi e il mare un'altra patria c'è.

E se la patria chiede di offrirgli la tua vita rispondi che la vita per ora serve a te.

### Informazioni

Canzone improvvisata da Fausto Amodei e Franco Fortini il 24 settembre 1961 durante la prima Marcia per la pace Perugia-Assisi. Nel 1964 la canzone fu incisa da Maria Monti nell'EP intitolato *Le canzoni del no*. Il 4 febbraio 1965 il senatore dell'MSI Ezio Maria Grey presentò un'interrogazione, all'allora ministro della Difesa Giulio Andreotti, citando alcuni versi del brano, denunciando che era ancora *in libera vendita un microsolco di cinico atteggiamento a disprezzare in pace e in guerra il dovere militare*. Così il 29 dicembre 1965 il sostituto procuratore della repubblica Carcasio ordinò il sequestro del disco in tutto il territorio nazionale.

## Canzone della Michelin

(1962)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-michelin">https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-michelin</a>

Cantiamo questa sera una canzone per tutti i cittadini di Torino, che serva a darci a tutti uno scrollone e a dire pane al pane e vino al vino.

Noi crediamo fascista vero solo chi ha l'orbace nero; ma ci son quelli colla camicia bianca ed i gemelli.

Fascisti, qui da noi, sono i padroni di oggi alla Michelin, ieri alla Lancia: se non riusciamo a farli stare buoni finisce a casa nostra come in Francia.

Non nutriamo le pretese di chiamarci il "Bel paese": questo è retaggio, al massimo, di un tipo di formaggio.

Sentite, impiegati e contadini, sentite voi, studenti ed artigiani: ci son quattromila cittadini che da due mesi sono senza pane.

Stan lottando, per noi tutti, contro i vecchi farabutti che, guarda caso, da un secolo ci menan per il naso; che ci hanno sempre e solo comandati, ci han fatto far le guerre in casa altrui, che ci hanno addormentati e comperati per fare sempre i comodacci sui.

Cerchiam d'esser cittadini e non sudditi cretini: dobbiam capire che è finito il tempo di servire.

Togliamoci di dosso 'sta mania che chi ci ha i soldi deve aver ragione: piantiamola così di dario via in cambio a un'auto e ad un televisore,

che diventa un fatto comico
'sto miracolo economico
se tanta gente
da ben due mesi vive senza niente.

Facciamolo noi altri, 'sto miracolo di unirci nella lotta all'ingiustizia: su questa strada non esiste ostacolo che possa trattenere chi la inizia.

La bandiera del lavoro è di noi, come di loro: andiamo avanti, tenendoci per mano tutti quanti

#### Informazioni

"Nella primavera del 1962 si svolsero a Torino due lunghi scioperi, uno alla LANCIA che durò 25 giorni ed uno alla MICHELIN che durò circa due mesi. Data l'intransigenza della parte padronale (oltretutto uno dei pezzi grossi della Michelin, che era la filiale della casa madre francese, era un ex ufficiale che aveva preso parte alla guerra d'Algeria) lo sciopero fu dichiarato ad oltranza e, da parte dei sindacati, fu chiesta ed ottenuta una larga solidarietà da parte della cittadinanza. Nel quadro di questa solidarietà fu organizzato uno spettacolo all'Alleati per raccogliere fondi a sostegno dello sciopero. Vi parteciparono gratuitamente il fior fiore di artisti e cantanti italiani (fra gli altri Dario Fo). Per l'occasione composi ed eseguii in palcoscenico questa canzone" - (Fausto Amodei in Jona Emilio, Straniero Michele L., *Cantacronache - Un'avventura politico-musicale degli anni cinquanta*, Torino, Crel, 1996

## Certo che se non fosse

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/certo-che-se-non-fosse">https://www.ildeposito.org/canti/certo-che-se-non-fosse</a>

Certo che se non fosse per i marines che combattono nel Vietnam

saremmo schiavi, senza eccezione, dei sovversivi, razza dannata, costretti a stare senza padrone e senza la proprietà privata.

Dovremmo starcene tutti zitti, col capo chino, la morte in cuore, senza godere più dei profitti né della legge del plusvalore

Questo se non ci fosser quei marines che combattono nel Vietnam.

Senza quei cinquecentomila marines che combattono nel Vietnam

per non parlare di altri disastri noi non potremmo mai più godere Giulio Andreotti che taglia nastri quando si inaugurano le fiere.

Dovremmo starcene sotto il giogo dei comunisti e mai più potremo trovare un alto nobile sfogo nei testi e musiche di Sanremo.

Diciamo allora un "grazie!" a tutti i marines

che combattono nel Vietnam.

Questi ragazzi muoiono per difendere la nostra libertà!

La libertà, che è il dono più bello. La libertà, più grande e più bella, quella di assistere a Carosello alle otto e mezza di ogni sera.

Quella di leggere informazioni di prima mano, sopra il giornale su menopause, su mestruazioni di principesse di sangue reale.

Poveri noi se non ci fossero tanti Marines laggiù nel Vietnam.

Senza quei baldi giovani che difendono la nostra civiltà. Noi non saremmo più spensierati, ma tutti quanti, mal volentieri, la smetteremmo d'esser neonati perchè dovremo diventar seri.

Ci resterebbe l'idea molesta che un conto è scrivere una canzone con testi e musiche di protesta e un conto è far la rivoluzione.

Questo accadrà se lo zio Sam verrà un giorno scacciato via dal Vietnam

# Chi è più ricco

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/chi-e-piu-ricco

Chi ha più soldi ha convenienza che chi ha invece poche lire creda giusto aver pazienza e sperar nell'avvenire.

E fidar che il meccanismo che arricchisce il ricco adesso anche senza il socialismo faccia poi con lui lo stesso.

Chi è più ricco e più potente sa che cresce il suo potere quando a chi non ha un bel niente le sue balle sembran vere.

E non sta più nella pelle quando le opinioni altrui sono sempre uguali a quelle che fanno arricchire lui.

Chi è più ricco c'ha il problema di tenere ben nascosto il principio che il sistema seque un certo presupposto.

Chi conosce la materia sa che ricchi si diviene solo grazie alla miseria di chi in fondo ci mantiene.

Chi è più ricco e più potente sa che cresce il suo potere quando a chi non ha un bel niente le sue balle sembran vere.

E non sta più nella pelle quando le opinioni altrui sono sempre uguali a quelle che fanno arricchire lui.

Chi è più ricco è interessato che ogni suo lavoratore pensi anche se sfruttato di ricevere un favore.

Perché sian riconoscenti tutti quanti gli sfruttati basta che ci sian presenti tanti bei disoccupati.

Chi è più ricco e più potente sa che cresce il suo potere quando a chi non ha un bel niente le sue balle sembran vere.

E non sta più nella pelle quando le opinioni altrui sono sempre uguali a quelle che fanno arricchire lui.

Lui che contro ai mali estremi oramai si dà d'attorno per risolvere i problemi anche al nostro mezzogiorno.

Lui che insieme ad altri in gruppo vuol trovar la soluzione per estender lo sviluppo anche al nostro meridione.

Con l'industria e col turismo lui promette in quelle zone quello stesso meccanismo che sviluppa il settentrione.

Fa convegni e fa promesse perché le opinioni altrui siano sempre quelle stesse che fanno arricchire lui.

Ma anche qui c'è il gran problema di quel certo presupposto sopra a cui tutto il sistema si sorregge ad ogni costo.

Quello ormai sperimentato che chi è ricco lo diviene grazie a quello che ha rubato da chi in fondo lo mantiene.

Sia nel sud che al settentrione chi è più ricco lo diventa con la pelle del terrone come del mangia polenta.

Gran problema è il meridione ma non può aspettare che affrontarlo sia il padrone col suo branco di lacchè.

Non lasciamolo in appalto al padrone e ai servi suoi prepariamoci al gran salto

# Contrasto dei prezzi

(1975)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/contrasto-dei-prezzi">https://www.ildeposito.org/canti/contrasto-dei-prezzi</a>

#### Operaio

Se non lo riterrete fuori posto faremo adesso uso delle ottave quelle stesse del Tasso e dell'Ariosto per occuparci di un problema grave di un problema del quale ad ogni costo occorre che noi si trovi la chiave perché alla fine ci si raccapezzi sul perché della crescita dei prezzi.

#### Padrone

Lasciate parlar me che me ne intendo lasciate che vi spieghi a modo mio son io che produco e che poi vendo quindi sui prezzi io ne so un fottio se i prezzi ora registrano un crescendo chi lo decide non son mica io è un aumento che avviene pari pari man mano che s'aumentano i salari.

#### Operaio

Ma noi vogliamo conquistare aumenti dei soldi che stan nella busta paga proprio perché essi sono insufficienti per l'aumento dei prezzi che dilaga lottiamo per salari più decenti ogni volta l'aumento non ci appaga perché ogni volta tu te ne approfitti aumenti i prezzi e salvi i tuoi profitti.

#### Padrone

Il profitto non può venir proibito esso è la giusta remunerazione del capitale che è stato investito per creare lavoro e produzione alla fine dovreste aver capito dall'aumento dei prezzi una lezione che a pretendere troppo prima o poi danneggiate voi stessi più che noi.

#### Operaio

Si sa che voi padroni ci portate sempre e soltanto su questo terreno e non succede mai che ci spieghiate perché i salari crescon molto meno di quanto cresca il prezzo alle derrate bruciando i nostri aumenti come il fieno per cui i prezzi alla fine ce l'han vinta e a noi ci tocca stringere la cinta.

#### Padrone

Ma io vi so spiegare pure questo

la crescita dei prezzi s'arroventa perché mentre il salario cresce presto la produttività cresce più lenta l'aumento dell'offerta è allor modesta mentre di colpo la domanda aumenta la crescita dei prezzi è quindi certa se cresce la domanda e non l'offerta.

#### Operaio

Ma negli anni cinquanta lo si ammetta mentre i salari non crescevan niente la produttività cresceva in fretta e i prezzi crescevano ugualmente quella che crebbe allora fu la fetta riservata al padrone e al possidente fu allora che il profitto prese il vizio di voler aumentare a precipizio.

#### Pad rone

Ti dirò che i profitti di cui parli son necessari all'accumulazione per poter investirli ed impegnarli in attrezzi di nuova concezione che promettono a chi sa utilizzarli costi più bassi nella produzione son queste nuove macchine ed attrezzi che possono ridurre proprio i prezzi.

### Operaio

Però quando noi ci siam fatti avanti per conquistar salari più decenti per quel famoso vizio tutti quanti non avete più fatto investimenti ed invece di rimodernar gli impianti perché la produttività s'aumenti tutti quei soldi fatti in tal maniera voi li avete esportati oltre frontiera.

### Padrone

Tu credi che noialtri siam contenti che i prezzi stian crescendo come fanno ma tutto questo non è vero un accidenti quando aumentano i prezzi è un grosso danno anche per noi che ai nostri dipendenti dobbiam crescere la paga che ora hanno e se non possiam crescerla abbastanza allora sono scioperi ad oltranza.

#### Operaio

Non tentare col solito giochetto di passare per vittima innocente tu che sei responsabile diretto dell'aumento dei prezzi ricorrente so io che questo aumento ci ha l'effetto di crear qualche guaio contingente anche ai padroni che l'han provocato ma è sempre l'operaio ad esser fregato.

#### Padrone

Se voi non foste sempre ciechi e sordi risolver tutto diverrebbe un gioco se non chiedeste aumenti troppo ingordi e poi non scioperaste per un poco noi si potrebbe stipulare accordi con dei garanti scelti in alto loco che appena lo sviluppo ci dia i mezzi allora noi si calerebbe i prezzi.

#### Operaio

Ma noi sappiamo che il più elementare il più modesto dei miglioramenti

ce lo siamo dovuti conquistare lottando con le unghie e con i denti se noi ci si lasciasse abbindolare da codeste promesse inconcludenti si lascerebbe a te tutto il potere di decider tu solo a tuo piacere.

### Coro operai

E invece quando noi scendiamo in lotta per obbligarti a far quel che non vuoi la nostra vera linea di condotta non serve solo a migliorare noi bensì anche a far fare bancarotta al sistema che rende ricchi voi non ci bastan padroni un po' più buoni vogliam che non ci sian più padroni.

Non ci bastan padroni un po' più buoni vogliam che non ci sian più padroni.

# Dal produttore al consumatore

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/dal-produttore-al-consumatore">https://www.ildeposito.org/canti/dal-produttore-al-consumatore</a>

Sono un mezzadro e proprio l'altro ieri ho comperato da dei verdurieri una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese chissà mai chi se le sarà prese.

Se l'è prese il bottegaio che se n'è tenute un paio per avermi procurato niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese chissà mai chi se le sarà prese.

Se n'è prese un po' il grossista che fornisce la provvista

Proprio al nostro bottegaio che se n'è tenuto un paio per avermi procurato niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese chissà mai chi se le sarà prese.

Se n'è prese alcune l'IVA tassa che è governativa e che ha la prerogativa singolare ed esclusiva

Di mangiare a ogni passaggio che la merce fa nel viaggio per raggiungere il grossista che fornisce la provvista

Proprio al nostro bottegaio che se n'è tenuto un paio per avermi procurato niente affatto a buon mercato

una scatoleta di fagioli campagnoli

Quelle lire che mi sono spese chissà mai chi se le sarà prese.

Una quota percentuale va all'agente commerciale

che a livello regionale piazza merce materiale

Con diritto ed esclusiva dopo aver pagato l'IVA tassa che è governativa e che ha la prerogativa

Di mangiare a ogni passaggio che la merce fa nel viaggio per raggiungere il grossista che fornisce la provvista

Proprio al nostro bottegaio che se n'è tenuto un paio per avermi procurato niente affatto a buon mercato

una scatoleta di fagioli campagnoli

Quelle lire che mi sono spese chissà mai chi se le sarà prese.

Han dovuto in parte andare all'industria alimentare

che li aveva accaparrati 'sti fagioli rinomati per fornirli inscatolati e per bene etichettati

all'agente commerciale ch'è pagato in percentuale sulla merce e il materiale che su scala regionale

egli vende in esclusiva dopo aver pagato l'iva tassa ch'è governativa e che ha la prerogativa

di mangiare a ogni passaggio che la merce fa nel viaggio per raggiungere il grossista che fornisce la provvista

proprio al nostro bottegaio che se n'è tenute un paio per avermi procurato niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese chissà mai chi se le sarà prese.

Una briciola aggiuntiva se l'è ancora presa l'IVA che se l'è fatta pagare dall'industria alimentare

che li avevo accaparrati 'sti fagioli rinomati per fornirli inscatolati e per ben etichettati

all'agente commerciale ch'è pagato in percentuale sulla merce e il materiale che su scala regionale

egli vende in esclusiva dopo aver pagato l'iva tassa ch'è governativa e che ha la prerogativa

di mangiare a ogni passaggio che la merce fa nel viaggio per raggiungere il grossista che fornisce la provvista

proprio al nostro bottegaio che se n'è tenute un paio per avermi procurato niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli

Quelle lire che mi sono spese chissà mai chi se le sarà prese.

Una parte non ridicola va alla mafia ortofrutticola che accaparra e che procura tutta quanta la verdura

all'industria alimentare cui compete di pagare quella briciola aggiuntiva che si è ancora l'iva

e che avendo accaparrati 'sti fagioli rinomati dopo averli inscatolati li fornisce etichettati

all'agente commerciale ch'è pagato in percentuale sulla merce e il materiale che su scala regionale

egli vende in esclusiva dopo aver pagato l'iva tassa ch'è governativa e che ha la prerogativa

di aumentare a ogni passaggio che la merce fa nel viaggio per raggiungere il grossista che fornisce la provvista

proprio al nostro bottegaio che se n'è tenute un paio per avermi procurato niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese chissà mai chi se le sarà prese.

Se l'è prese nientemeno che il padrone del terreno sopra il quale sono nati

'sti fagioli disgraziati depurati è naturale di una quota percentuale

che in misura non ridicola va alla mafia ortofrutticola che accaparra e che procura tutta quanta la verdura

all'industria alimentare cui compete di pagare quella briciola aggiuntiva che s'è presa ancora l'iva

e che avendo accaparrati 'sti fagioli rinomati dopo averli inscatolati li fornisce etichettati

all'agente commerciale ch'è pagato in percentuale sulla merce e il materiale che su scala regionale

egli vende in esclusiva dopo aver pagato l'iva tassa ch'è governativa e che ha la prerogativa

di aumentare a ogni passaggio che la merce fa nel viaggio per raggiungere il grossista che fornisce la provvista

proprio al nostro bottegaio che se n'è tenute un paio per avermi procurato niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese chissà mai chi se le sarà prese.

Non le ha prese il sottoscritto anche se ne avrei diritto

dato che in fondo vivo sui fagioli che coltivo perché io sono mezzadro ma 'sto porco mondo ladro

mi ha pagato sempre e solo dandomi qualche fagiolo ma le ha prese nientemeno che il padrone del terreno

sopra il quale sono nati 'sti fagioli disgraziati depurati è naturale di una quota percentuale

che in misura non ridicola va alla mafia ortofrutticola che accaparra e che procura tutta quanta la verdura

all'industria alimentare cui compete di pagare quella briciola aggiuntiva che s'è presa ancora l'iva

e che avendo accaparrati 'sti fagioli rinomati dopo averli inscatolati li fornisce etichettati

all'agente commerciale ch'è pagato in percentuale sulla merce e il materiale che su scala regionale

egli vende in esclusiva dopo aver pagato l'iva tassa ch'è governativa e che ha la prerogativa

di aumentare a ogni passaggio che la merce fa nel viaggio per raggiungere il grossista che fornisce la provvista

proprio al nostro bottegaio che se n'è tenute un paio per avermi procurato niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

### Ero un consumatore

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

ingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore">https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore</a>

Ero un bravo cittadino senza ubbie e badavo solamente a cose mie: davo il voto a chi sedeva già al potere per timor d'avere qualche dispiacere; concordavo col padrone e la Questura su un progresso senza l'ombra d'avventura. La mia pace fu, però, pregiudicata, per il fatto che mi piace l'insalata.

La condivo con genuino olio d'olivo; ero ignaro ch'era olio di somaro, messo insieme a carogne di balene; l'olio è sterilizzato, contraffatto e adulterato, reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti il pericolo di condimenti guasti, fui costretto a eliminar dalla cucina burro, lardo, grasso, strutto e margarina. Ed a forza di pensare, infine volli far la prova di mangiare solo polli: polli lessi, fatti in pentola, alla buona, con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

Ma i pollastri son più grassi se li castri, e i capponi son castrati con gli ormoni, che son cose sempre un po' pericolose, tant'è vero che io, adesso, sono lì per cambiar sesso e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento con struttura "a faccia vista" di cemento, marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso e mosaico rosso e verde dentro il cesso; il mobilio, per mio gusto personale, era in stile barocchetto e chippendale, ma convenni, poi, con grossa delusione, che l'alloggio era di speculazione.

L'impresa, per ridurre un po' la spesa,

ha messo, anziché cemento, gesso; con cura ha ridotto l'armatura e così l'appartamento con struttura di cemento una notte sulla testa mi crollò.

\*

E così, per questa storia sfortunata, mi trovai colla salute rovinata, e mia moglie mi privò del proprio affetto e restai senza famiglia e senza tetto; immerso in una gran disperazione, cercai conforto nella religione, sperando di ottener consolazione in atti di profonda devozione.

Ma, pensate!
Le candele eran truccate:
dopo un poco non facevano più fuoco.
Che disdetta! Anche l'acqua benedetta
era stata mescolata
con dell'acqua sconsacrata
che, per sempre, la mia anima dannò.

\*

Fui convinto d'aver perso la partita, non cercai più alcun conforto, dalla vita; mi decisi, lì per lì, di farle corte, e cercare quel conforto dalla morte. Sono andato in farmacia una mattina, ho comprato mezzo chilo di stricnina, poi mi son nascosto, presso il Cimitero, e ho mangiato il mezzo chilo, tutto intero.

Or saprete come mai qui mi vedete, ben vivo, sano, trullare e giulivo: per dire come tutto andò a finire la stricnina ingurgitata era stata adulterata e soltanto una diarrea mi procurò.

# **How splendid love in Fiumicino**

(1969)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/how-splendid-love-fiumicino

Splendido amore a strippapelle sotto la luce delle stelle che si riflette siderale su un aeroporto andato a male.

Qua c'è la mano del destino how splendid love in Fiumicino.

Amore pieno di passione d'un generale d'aviazione che preferisce andare a piedi a guancia a guancia con Manfredi.

Darling vorrei starti vicino how splendid love in Fiumicino.

Oh, I love you, I sing "ammore" dichiara Scelba a un aviatore «Sapessi il bene che ti voglio» dice il ministro al portafoglio.

Poco distante c'è Piombino how splendid love in Fiumicino.

Non rinuciar sotto le stelle a avere Amici per la pelle e a gettare ardenti sguardi in direzione di Pacciardi.

Provo un piacere sopraffino how splendid love in Fiumicino.

Languore splendido ed arcano di questo amor democristiano amore vero amore eterno per l'impresario e il malgoverno.

E si rischiarano le notti dello splendore di Andreotti.

Più che un amore è un gran casino how splendid love in Fiumicino.

### Informazioni

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

## I persuasori occulti

(1975)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-persuasori-occulti

Conosco un tipo strano convinto che la legge che più ci serve, ci difende e ci protegge la legge che ci rende autori della storia sia la pubblicità: Iddio ce l'abbia in gloria.

Lo apprese appena nato che per sorte nefanda lui nacque a causa di un'errata propaganda poiché per una norma fascista e clericale non c'era propaganda anticoncezionale.

Convinto che la norma che ciò che c'è di buono

senza pubblicità finisce in abbandono raggiunse di lì a poco la salda convinzione che la pubblicità non può che aver ragione.

Trascorse la sua infanzia e i primi dieci mesi

usando pannolini solo se svedesi poiché solo con quelli si può evitare il danno

di chi si sente privo della mamma.

Per l'alimentazione di bimbo ben curato si diede in esclusiva all'omogeneizzato non è da masticare e si mangia tutto quanto e poi si digerisce tutto col ruttino santo.

Mangiava formaggino, mangiava caramelle biscotti, cioccolata e dolci a crepapelle beveva aperitivi per quanto fosse astemio soltanto per raccogliere dei punti premio.

Coi punti ebbe in regalo 200 tostapane 63 servizi in falsa porcellana 30 frullatori, 60 girarrosto e cambiò casa perché non c'era più posto.

Venuto grandicello giurò un amore eterno per tutto ciò che fosse giovane e moderno convinto di dover raggiungere uno stile che lo aiutasse ad essere virile.

Per dar soddisfazione alla propria consorte

si dedicò alla bibita per l'uomo forte ma dato l'insuccesso di questa strategia si consolò col drink che tiene compagnia.

Un altro manifesto lo spinse a trangugiare la bibita che stimola senza eccitare poi quella che è prescritta per gli uomini più in vista

e infine quella che ti rende più ottimista.

Poi contro il logorio della vita moderna di un certo aperitivo bevve una cisterna per non restare secco e conservarsi vivo dovette poi ricorrere ad un digestivo.

Poi col passar degli anni e vale ancora adesso

subì la propaganda che s'appella al sesso puntando a ogni prodotto che per reclamizzarsi

mostrasse donne con vestiti scarsi.

Sedotto da un ritratto di bionda platinata mangiò per sette mesi carne surgelata ma poi ne vide un'altra ritratta tutta nuda e prese a mangiar solo più la carne cruda.

Sceglieva i suoi prodotti da bagno e da toeletta

in base alle ragazze esposte in etichetta di fronte ad una busta con su una bella mora comprò un quintale d'assorbenti per signora.

Adesso è vecchio e stanco con una dispepsia con la cirrosi epatica e l'uricemia e come non bastassero tutti questi mali ha da pagare ancora un mucchio di cambiali.

Ha messo in testamento che dentro il proprio avello

gli mettano un rasoio ultimo modello per ricordar da morto di quanto ancora vivo l'aveva vinto comperando un digestivo.

È questa la sua ultima volontà.

# I quattro cavalieri dell'Apocalisse

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: anticlericali, satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/i-quattro-cavalieri-dellapocalisse">https://www.ildeposito.org/canti/i-quattro-cavalieri-dellapocalisse</a>

Sono quattro cavalieri che hanno unito i loro sforzi

con gli intenti battaglieri di impedir che si divorzi

c'è Andreotti, c'è Lombardi, ci son Gedda ed Almirante

han levato gli stendardi, han squillato l'olifante

Andreotti si è già armato prima di partire al

con il suo scudo crociato su cui ha cambiato il motto

la Libertas che era incisa è scomparsa ed al suo posto

è stampata la divisa "referendum, referendum a

[ogni costo"

Gli procura mille affanni non sedere più al governo

vi ha seduto per vent'anni, siede ancora in quello

[odierno

non si può dargli lo sfratto, che il sedere non perdona

quando essendo già assuefatto resta senza, resta senza una poltrona

Esser privo del potere che da sempre egli conobbe

gli darebbe dispiacere, gli starebbe sulle gobbe

fin da giovane a De Gasperi lui reggeva la cartella

nulla c'è che più lo esasperi che star fuori, che star fuori a far flanella

E ricorda con sollazzo quando in tempi un po' lontani

Al raduno di Arcinazzo si abbracciava con Graziani

E ricorda ancor la scena di quand'ebbe decretato

Di donar la Maddalena alle basi alle basi della Nato

Lo solletica l'idea che la grossa baraonda Che sto referendum crea lo riporti in cresta all'onda

Andreotti con puntiglio vuol rientrar dalla finestra

A presiedere il consiglio di un governo di un governo tutto a destra

Sono quattro cavalieri che hanno unito i loro sforzi

Con gli intenti battaglieri di impedir che si divorzi

C'è Andreotti e c'è Lombardi, ci son Gedda ed Almirante

Han levato gli stendardi, han squillato l'olifante

Ecco s'avanza uno strano soldato Vien da occidente da ormai molte lune Ha sulle spalle un soprabito usato Monta il destriero del luogo comune

Tutti i suoi fidi son lì a mezza strada Tra i baciapile e i dinamitardi E chi comanda sta bella masnada Risponde al nome di Gabrio Lombardi

Ecco s'avanza minacciosa la maggioranza silenziosa

Ecco s'avanza ecco s'avanza la silenziosa maggioranza

Raccoglier firme e la sua gran passione Contro il divorzio si è messo d'impegno E ne ha raccolte all'incirca un milione Più qualche altra in calce a un assegno

Le firme buone per Gabrio Lombardi Non son le molte raccolte a milioni Ma son le poche che danno i miliardi Miliardi in liquidi e in obbligazioni

Ecco s'avanza dispendiosa, la minoranza danarosa

Ecco s'avanza ecco s'avanza la danarosa minoranza

Per finanziar questo Gabrio Lombardi Parecchi ricchi hanno fatto la ressa Per ben proteggere i propri miliardi La svolta a destra val bene una messa

Per sti cattolici la buona azione È solo quella quotata alla borsa Che ti può rendere qualche milione Se quando aumenta la vendi di corsa Ecco s'avanza lancia in resta La minoranza che s'è desta Ora che appare il manifesto Il referendum è un pretesto

La minoranza che fu silenziosa Ha rotto in fine il silenzio pesante E per riuscire vieppiù rumorosa Usa il Lombardi per altoparlante

Fa utilizzare dai propri proseliti Altoparlanti di marche assai buone Altoparlanti di tipo high fidelity Prodotti dalla voce del padrone

Or che il silenzio hanno spezzato I componenti di quel gregge Risuona per tutto il creato Un gran rumore di scorregge

Sono quattro cavalieri che hanno unito i loro sforzi

Con gli intenti battaglieri di impedir che si divorzi

C'è Andreotti e c'è Lombardi, ci son Gedda ed Almirante

Han levato gli stendardi han squillato l'olifante

Per fare il referendum e partir bene attrezzati

I promotori e i loro paladini Hanno recuperato tutti i quanti i residuati Compresi i fondi di tutti i magazzini

I fondi di caffè, le carabattole in soffitta I panni vecchi e la minestra fredda Gli scoli di bottiglia le zanfate d'aria fritta

E lì nel mucchio il vecchio Gedda

Lo han recuperato dentro un sacco di immondizie Lasciato in una vecchia sacrestia

Lasciato in una vecchia sacrestia Perché persin la chiesa per le feste natalizie

Lo aveva già dovuto buttar via

Accadde rovistando in mezzo a nugoli di miasma

Tra vecchie latte e vecchie casseruole Che all'improvviso si sentì una voce di fantasma

Gridar con furia "Dio lo vuole!"

Ed era il vecchio Gedda riesumato all'occasione Dai vecchi tempi della Guerra Fredda Perché per una guerra che si vuol di religione Quello che occorre è proprio il vecchio Gedda Lo scudo che egli impugna per ragioni tutte sue

Porta una croce però un tantino sporca Di cui le quattro braccia son ridotte solo a due

Che raffigurano una forca

I comitati civici che furon sue creazioni Soffrono ormai di sclerosi arteriosa Ne han dovute fare delle nuove riedizioni Che son la maggioranza silenziosa

Nemmeno più la chiesa nutre oggi il desiderio Di dargli corda e di chiamarlo in causa Perché hanno superato ormai l'età del climaterio E quella della menopausa

I comitati civici che Gedda predilesse Sono ammucchiati in periferia E posson suscitare ancora un poco di interesse Solo nel campo dell'ecologia

Attirano le mosche ed inquinano l'ambiente Con tutti quanti i rischi risaputi Occorre che se ne occupi il servizio competente Di smaltimento di rifiuti

Sono quattro cavalieri che hanno unito i loro sforzi Con gli intenti battaglieri di impedir che si divorzi C'è Andreotti e c'è Lombardi, ci son Gedda ed Almirante Han levato gli stendardi han squillato l'olifante

A riunire insieme tutte quante le virtù degli altri cavalieri Resta il quarto che è Giorgio Almirante Capo del reparto Bombardieri Di Andreotti c'ha la buona usanza Di trattar coi corpi separati Riponendo in essi la speranza Di portare un giorno in piazza i carroarmati

Con Lombardi invece c'ha in comune la perizia di raccoglier soldi E di utilizzare ste fortune Per portare in piazza i manigoldi Quello che lo lega al vecchio Gedda è la grande fervida passione Che egli nutre per la guerra fredda Mascherata in guerra per la religione

Ma dagli altri un fatto lo distingue Quello d'esser l'unico ed il solo Stando ai detti delle malelingue A saper trattare col tritolo Porta lancia, spade ed armatura Perché vuole che tutti lo si creda Solo un capitano di ventura Mentre invece è capitano anche di Freda

Ha scoperto un ottimo canale Che può dar dei soldi e del consenso Basta diventare clericale E far finta di odorar d'incenso

Del divorzio poi lui se ne frega Tanto più che c'ha persin due mogli Ma si sa la vita è una bottega E a sto mondo ciò che conta è il portafogli Chi oggi vuol tenerselo alleato Per una famiglia più cristiana È lo stesso che l'ha già pagato Per le bombe di Piazza Fontana

E chi lo pagò già l'altro ieri Perché fucilasse i partigiani Che per lui fa parte dei doveri Dei cattolici apostolici e romani

Questi quattro cavalieri cavalieri di ventura In confronto a quelli veri hanno macchie ed han paura

Per il pubblico decoro il migliore dei rimedi E rispondere no a costoro e cacciarli via dai piedi

# I tre porcellini

(2005)

di Fausto Amodei Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

> Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/i-tre-porcellini">https://www.ildeposito.org/canti/i-tre-porcellini</a>

Berlusconi con Bossi e con Fini fan la banda dei tre porcellini alle prese col lupo cattivo che tende gli agguati da dietro l'ulivo.

E così quando c'è il lieto fine come accade di solito al cine superati i tranelli imprevisti e mille altre trappole dei comunisti.

Evitati con abili mosse gli attentati delle toghe rosse, si allontanano i tre poco a poco stagliandosi su un orizzonte di fuoco.

Ma attenzione benché s'incornicino in un quadro di eroi disneyani hanno un puzzo di olio di ricino da far schifo o, a dir meglio, Schifani.

Bossi e Fini con il Berluscone stanno in bande alla Sergio Leone fanno il bello il brutto il cattivo un Western spaghetti girato dal vivo.

E' un film in cui fa il fuorilegge chi è già ladro o chi ladri protegge dove chi sul set ruba gli armenti poi vive in privato pigliando tangenti. Dove chi sul set fa il pistolero nella vita poi spara davvero o pallottole o un mucchio di balle che spara comunque soltanto alle spalle.

Ma attenzione benchè beneficino del prestigio che dà una pistola puzzan forte di olio di ricino Fini e Bossi col Berluscaiola.

Berlusconi con Fini e con Bossi nei circuiti a lumi rossi si esibiscono in film che oggigiorno da noi normalmente son detti film porno.

Fan sequenze oscene e volgari mescolando politica e affari il reato d'oltraggio al pudore senz'altro è la loro perfomance migliore.

Puoi vedere ripreso dal vivo uno stupro in più collettivo fatto in sfregio alla costituzione in prima serata alla televisione.

Ma attenzione benchè si vernicino di ceroni, cosmetici e unguenti puzzan tutti di olio di ricino vi ripeto perciò state attenti.

### Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

## Il bastone e la carota

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-bastone-e-la-carota

No non vivere al minuto mi raccomando bada a quello che c'è sotto di quando in quando altrimenti sei fottuto bello mio caro devi pagar lo scotto far la fine del somaro.

Ogni giorno prendi nota con occhi accorti che anche quando il tuo padrone che oggi sopporti ti regala una carota gialla e matura ha già pronto un bel bastone fatto di un'essenza dura.

C'è un bastone sempre pronto se per un ticchio tu non vuoi mangiar carote bensì radicchio il padrone ha messo in conto carote sole col bastone ti percuote se non mangi quel che vuole.

Le carote sono a volte appetitose solo che vorresti averle più numerose questa è un'altra fra le molte serie ragioni per risponder colle sberle alle rivendicazioni.

Le carote sono espresse spese variabili e son queste le ragioni solo contabili per cui van sempre compresse e Marx lo disse mentre l'uso dei bastoni rientra nelle spese fisse. Ciò vuol dire che la verdura che tu hai per rancio se il quantitativo aumenta varia il bilancio mentre una bastonatura non dà passivo che sia una o siano trenta rientra nel preventivo. Il salario aumenta in fondo non per bastarti ma entro i limiti prescritti e senza scarti c'è una sola cosa al mondo che può fissarli è l'aumento dei profitti sacro per colombo e Carli.

Se quei limiti fissati un guastafeste li volesse scavalcare con le proteste ci son tanti surrogati già in preventivo tra cui quello più esemplare di ricorrere a Restivo.

La carota è un vegetale come il bastone è soltanto un po' più corta ma va benone per servire come tale se è un po' più dura molta gente si è già accorta che hanno identica struttura.

Tra carota e tra bastone c'è un amor perfetto la riforma e il celerino vanno a braccetto è la beffa del padrone è la sua prassi se no va con De Martino si rimedia con Tanassi.

### Il censore

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: carcere, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-censore

Non so dirvi se sia nato sotto un cavolo o se l'abbia trasportato una cicogna, ma per lui sarebbe stata una vergogna esser nato come siete nati voi.

Solamente colle pappe artificiali lo poterono allattare da neonato perché, certo, non avrebbe mai succhiato qualche cosa che non fosse il biberon.

Era un tutore della pubblica morale che vede il male anche dove non ce n'è.

All'età di sette anni e quattro mesi vide un giorno per la strada, con orrore, due formiche che facevano all'amore ed allora, detto fatto, le schiacciò.

A trent'anni, divenuto adolescente, non sofferse né di crisi né di dramma: gli bastava la sottana della mamma per godersi la sua bella gioventù.

Era un tutore ecc.

Ed ancora lui leggeva Il Vittorioso nell'età che l'altra gente, anche se austera, legge almeno già Il Corriere della sera quando non arriva a legger L'Unità. Fu boy-scout fino all'età di quarant'anni e divenne, nel frattempo, un vero mago a far nodi d'ogni specie con lo spago e ad accender degli splendidi falò.

Era un tutore ecc.

Mise un giorno un bell'annuncio su un giornale:

« Illibato, con ingente patrimonio relazionerebbe scopo matrimonio con fanciulla d'incrollabile onestà ».

Prese in moglie una distinta signorina religiosa, possidente e molto brutta, ma la signorina ce la mise tutta e d'un colpo nove figli gli sfornò.

Era un tutore ecc. L'evidenza lo costrinse a rinnegare l'esperienza di quell'unico atto impuro e a promettere a se stesso che in futuro non l'avrebbe ripetuto proprio più.

E scoperto finalmente il suo nemico intraprese una carriera di successo: dàgli e dàgli a far la guerra contro il sesso diventò procuratore generale

ed è un tutore della pubblica morale che vede il male anche dove non ce n'è.

## Il fazzoletto rosso

(1962)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso">https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso</a>

C'era una volta un soldato un piccolo soldato del nostro paese mandato alla guerra sul fronte albanese con tanta paura addosso.

La fidanzata quel giorno, che lui saliva sulla tradotta a vapore, gli annodò al collo, in pegno d'amore, un gran fazzoletto rosso.

Per darsi un po' di speranza fu cura di quel piccolo bravo soldato tener sempre quel fazzoletto annodato sull'uniforme d'ordinanza

Era più prezioso quel fazzoletto, delle scarpe rotte o del moschetto e valeva tutto intero il romano impero!

Ma quel colore violento che non era per niente regolamentare lo fece in principio un po' tribolare per via del regolamento.

Poi quando col 91 aveva da mirare e schiacciare il grilletto lui stava a guardare il suo fazzoletto e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto a metter dentro i lamponi e le more ma non si sporcò perchè i frutti del bosco avevano un egual colore.

E se qualche volta fasciò un ferito il suo fazzoletto restò pulito perchè il sangue, è naturale, ha un colore eguale!

Il fazzoletto sbiadì per il sole ed il sudore di tanta fatica e si colorò di mirtilli, di more, del sangue di gente amica. Ma venne un giorno diverso un giorno ben diverso dai giorni passati in cui quel soldato con gli altri soldati capì cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni di lavoro, degli anni felici per fare la guerra alla povera gente per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori a degli operai, a dei pastori senza avere proprio niente contro quella gente!

Ed il soldato partì tutto solo e senza fretta portandosi addosso la vecchia divisa, la vecchia gavetta ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole dai monti e giù dai prati, a rotta di collo, gli vennero incontro degli uomini armati con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso era rosso come quello del bravo soldato ma in più c'era sopra un falce e un martello chissà in che modo ricamato!

Ogni contadino e muratore ogni operaio e ogni pastore di quel fazzoletto si era fatta una bandiera!

Era una bandiera fatta di stracci come si conviene ai poveracci che han deciso, per protesta, con la propria testa

Che han deciso che in fondo su tutti i paralleli ed i meridiani la povera gente di tutto 'sto mondo è fatta di paesani... di paesani...

# II gallo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo">https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo</a>

Son nato maschio al duecento per cento sono fornito di un grande talento tutte le donne a cui faccio la corte sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore nell'arte nobile di far l'amore e le mie leggi teoriche e pratiche son più precise di molte grammatiche Poichè sottratte alla rozza esperienza si son portate al livello di scienza

L'amor non è soltanto l'effimero diletto che provi andando a letto con una che ci sta L'amore è soprattutto l'orgoglio ed il prestigio di chi sa d'esser ligio a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione di sviluppare la mia vocazione contro il giudizio piuttosto antiquato di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienza amorose con delle donne non molto virtuose ma mi convinsi che era umiliante comprar l'amore e pagarlo in contante

Finchè mi venne a portata di mano un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto l'effimero diletto...

Sotto il ventennio non persi di vista di usare il mito del maschio fascista duci, gerarchi milizie ufficiali incrementarono i miei capitali Con questi soldi, che male c'è in fondo mi fu permesso di entrar nel gran mondo e proseguire i miei studi pratici sopra le mogli di quei diplomatici

Finchè sposai con un colpo di mano la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto l'effimero diletto... Dopo la guerra di liberazione per evitare di andare in prigione ebbi l'idea, in fondo assai savia, di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri ebbi da assolvere al grande dovere di dimostrar che la patria lontana era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perchè là oltre al resto nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto l'effimero diletto...

Feci ritorno perchè al mio passato tutto il mio merito fu addebitato ma in quel frattempo con leggi inaudite le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione qualche altra forma di prostituzione trovai appoggi con mossa maestra presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto l'effimero diletto...

# Il giorno dell'eguaglianza

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-giorno-delleguaglianza

Ci sveglieremo un mattino diverso da tanti e sentiremo un silenzio mai prima ascoltato, spalancheremo finestre e persiane, esitanti, ci accorgeremo che il mondo, quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella mattina è venuta, che porterà sulla terra una vita migliore, che il giorno prima si è chiuso, a nostra insaputa, un tempo triste che non rivedremo mai più.

Da quel mattino in poi sapremo finalmente che ciascuno di noi è uguale all'altra gente.

Ciascuno, tutt'a un tratto, sarà così capace di dirsi soddisfatto e viversene in pace.

Sapremo tutti, da quella mattina in avanti, e penseremo lo stesso di noi e di tutti, d'essere, in fondo, degli ottimi stinchi di santi, e, nello stesso momento, dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno che spinga la gente ad "obbedire, combattere e credere" in lui, e che prometta un Impero a chi fa l'obbediente ed un Inferno a chi, invece, gli dice di no.

Così, d'allora in poi, non sarem più costretti a giocare agli eroi, ai reprobi e agli eletti.

'Sto mondo, che ora è pieno di oppressi e di oppressori, 'sto mondo farà a meno di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri, boia e tiranni, saremo tutti un po' santi ed un po' peccatori; non ci sarà più, per molte migliaia di anni, gente che voglia atteggiarsi a nostri tutori.

Scompariranno i soldati ed i generali, scompariranno scomuniche, preti e censori, diventeremo un pianeta di esseri uguali dove ciascuno ha rispetto degli altri e di sé.

Per essere beati, per vivere contenti, non saremo obbligati a sentirci potenti.

Saremo alfine onesti senza essere scaltri, senza che si calpesti la libertà degli altri.

Quel giorno, non lontano, faremo un girotondo per le piazze del mondo, tenendoci per mano.

## Il giuramento

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

ıngua: ıtalıano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-giuramento

Si fa presto a esclamare: "Lo giuro!" e a promettere sul proprio onore, petto in fuori, lo sguardo sicuro, e una mano appoggiata sul cuore.

Poi magari, la donna alla quale hai promesso un amore esclusivo ti fa becco, ed allor, bene o male, sei costretto a cambiar preventivo.

Ma spesso al Padreterno, ch'è molto previdente, di certi giuramenti non gliene importante nientem anche perchè tien conto che gli uomini più scaltri son soliti giurare sulla testa degli altri Si fa presto a giurare davanti ai ministri ed alle autorità, di servirli, fedeli e festanti, con italica virilità.

Quando, dopo, ministri e governo si trasformano, ahimè in dittatori, puoi star certo che il Padreterno ti permette di sbatterli fuori.

In quanto al Padreterno, ch'è in fondo, un bravo amico, di certi giuramenti non gliene importa un fico, anche perchè tien conto che chi ti fa giurare lo fa per star sicuro, quando ti vuole fregar.

### II Parlamento

(1968)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-parlamento

Tutti in doppio petto scuro, tutti quanti con cravatta grigio-perla, l'assemblea dei deputati, vi assicuro, val la pena di vederla: ciascheduno ci ha alle spalle il quorum di cinquantacinquemila voti che li spinge a celebrare i riti democratici da sacerdoti. Non esiste il mondo esterno, non ci sono più quei trentadue milioni con i quali si parlava di riforme oppure di rivoluzioni; ci son solo più le giunte, con le commissioni e gli ordini del giorno, come in una gabbia d'oro che non si osa aprire per guardarsi intorno.

Ma c'è il paese reale, fuori da quest'aria fritta, che senza delega orale e senza delega scritta combatte in prima persona, perché si sente ormai pronto a cambiar per proprio conto i rapporti di proprietà.

Quando accade in una fabbrica
che un operaio viene licenziato
perché ha fatto propaganda
presso i suoi compagni o perché ha
scioperato,
chi sta dentro il Parlamento
può magari fare un'interrogazione,
anziché dargli una mano a dare
un calcio nel sedere del padrone.
Quando c'è la polizia che mena manganelli
in testa agli studenti,
poi c'è la magistratura
che te li condanna come delinquenti,
si fa su un'interpellanza

ai sensi delle norme già ratificate, anziché scendere in piazza e stare al loro fianco sulle barricate.

Però studenti e operai, ignari del protocollo, senza redigere mai domande in carta da bollo, lottano in prima persona sui posti di lavoro, per cambiar per conto loro i rapporti di proprietà. La democrazia borghese ha un vecchio trucco, che consiste essenzialmente Nel chiamare democratiche solo le norme che non cambian niente E nel consentire al popolo di usare solo quelle istituzioni Che rafforzano di nascosto, o almeno non infastidiscono i padroni. Se il lavoratore crede di disporre di una fetta di potere, pago di guest'illusione se la piglia tutto calmo nel sedere; ma se inventa gli strumenta per fare sul serio la democrazia, viene chiamato sovversivo e deve fare i conti con la polizia.

Ma è ormai comune opinione che, se si vuol cambiare, non basta più l'elezione di qualche parlamentare, ma occorre che sian le masse, senza aspettar mediatori, a cercar di fare fuori i rapporti di proprietà.

Non per cambiar Parlamento ma tutta la società.

## Il povero Elia

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia">https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia</a>

Lo chiamavano il povero Elia un campione di nullatenente all'anagrafe sanno chi sia ma del resto nessuno sa niente

fin dal giorno che al mondo egli venne non si sa che mammella succhiò il suo padre era un certo N.N. chi sa mai come Elia non crepò

Poveraccio! Se anche crepava gli poteva importar poco o niente questa vita da cani gli dava da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva neppure poppare né giocare un bel gioco sul serio non potè fin da allora peccare né di gola né di desiderio

Non aveva una faccia da furbo e nessuno si volle fidare a pigliarsi l'ingrato disturbo d'insegnargli a che serva rubare

non fu mai molestato da un cane nessun colpo su lui fu sparato Questo è vero, moriva di fame ma passava per tipo fidato

Poveraccio! Se anche crepava gli poteva importar poco o niente questa vita da cani gli dava da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva a che serve l'argento né i pollastri degli altri e così anche al settimo comandamento si tramanda che non trasgredì E le donne, persin le puttane, che di solito son generose si curavan men che di un cane delle sue prestazioni amorose

ma l'Elia anche senza l'amore non sentì né provo delusione ne si appese dal grande dolore ad un laccio ed un po' di sapone

Poveraccio! Se anche crepava gli poteva importar poco o niente questa vita da cani gli dava da rimpiangere un bell'accidente

Non sapendone il significato dell'amor non sentì la mancanza e per questo non fece peccato di lussuria, né d'intemperanza

Quando in guerra ebbe a fare il soldato a nessuno potè far del male Perché di diserzione accusato lo spedirono in corte marziale

Quando uscì per la fucilazione
- Così almeno la storia ci dice, solo un tale da dentro il plotone
gli sorrise con aria infelice

Poveraccio! Di fronte alla morte non avrà certo fatto buon viso proprio quando gli dava la sorte da rimpiangere un triste sorriso

ed adesso ch'è ben sotterrato non avrà da temere l'inferno non aveva mai fatto peccato lo terrà ben con sé il Padreterno

# Il prezzo del mondo

(1965)

di Fausto Amodei Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-prezzo-del-mondo

Tutto quanto ha un'etichetta con un prezzo di mercato; tutto quanto è lì che aspetta solo d'essere comprato.

C'era un mondo tutto nostro destinato a tutti quanti ed adesso lo dobbiamo comperare dai mercanti.

Ci han rubato tutto il mondo ch'era nostro di diritto per rivendercelo e trarne del profitto.

Affittiamo il mondo ad ore da chi l'ha ridotto in pezzi: nessun pezzo ha più valore ma soltanto più dei prezzi.

Eravamo tutti eguali; l'eguaglianza è andata in fumo, ci han persuasi a ricomprarla come bene di consumo.

Ci han rubato l'abbondanza per rivendercela adesso sotto forma di conquista del successo. L'uomo ormai riesce a trovare qualcheduno che gli crede non per quello che sa fare ma per quello che possiede.

Ci han rubato poco a poco i cervelli ed anche i cuori ci han persuasi a stare al gioco in veste di consumatori.

Ci permettono soltanto di acquistare i loro doni concedendoci uno sconto se stiam buoni.

Ricordiamoci che il mondo siamo noi che lo facciamo ogni giorno dando fondo alla forza che vendiamo

che il denaro guadagnato per produrre il mondo tutto ci permette di comprarne solo un pezzo ch'è il più brutto.

Questo vecchio mondo d'oggi riponiamolo da un canto chè non merita il più piccolo rimpianto e che il mondo torni nostro tutto quanto.

#### Il ratto della chitarra

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra

La mia povera chitarra
ha subito un incidente
l'altro giorno fu rapita
da un ignoto malvivente
era una chitarra vecchia,
senza classe, un po' ridicola
non aveva sangue illustre
nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione che me l'han portata via e no ho neppur pensato d'avvertir la polizia perchè so che alla questura era in fondo un po' mal vista l'han schedata sotto il nome di "chitarra comunista"

Cantava senza paura dei versi un poco insolenti in barba alla censura, contro i padroni e i potenti era alle volte estremista, e la sua grande ambizione era di accompagnare la musica della rivoluzione

La chitarra ripulita ben lavata ed elegante sarà spinta a far la parte di chitarra benpensante per seguire la corrente, per salvarsi un po' la faccia d'ora in poi dovrà evitare di dir qualche parolaccia

Mi vorrei proprio sbagliare ma so già che il rapitore porterà la mia chitarra sulla via del disonore prostituta e svergognata un bel dì la sentiremo a suonar sui marciapiedi le canzoni di Sanremo

Cantava senza timore, senza badare agli offesi anche argomenti d'amore, ma senza far sottointesi Si era una coppia ideale, c'era una splendida intesa si stava insieme anche se non eravamo sposati in chiesa Non mi han detto fino ad ora qual'è il prezzo del riscatto ma ci sono altre maniere per far ben fruttare un ratto per esempio legalmente non c'è manco un codicillo che consideri reato lo sfruttar chitarre squillo

Istruiranno la chitarra a sedurre gli italiani miagolando e dando baci su dei ritmi afro-cubani prenderanno loro i soldi ed a mo' di conclusione la faranno anche cantare alla Rai Televisione

La mia chitarra perduta era chitarra d'onore non si sarebbe venduta neppure per un milione poichè era molto espansiva non era certo illibata ma concedeva i propri favori soltanto se innamorata ma concedeva i propri favori soltanto se innamorata...

#### II tarlo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/il-tarlo">https://www.ildeposito.org/canti/il-tarlo</a>

In una vecchia casa, piena di cianfrusaglie, di storici cimeli, pezzi autentici ed anticaglie, c'era una volta un tarlo, di discendenza nobile, che cominciò a mangiare un vecchio mobile.

Avanzare con i denti per avere da mangiare e mangiare a due palmenti per avanzare. Il proverbio che il lavoro ti nobilita, nel farlo, non riguarda solo l'uomo, ma pure il tarlo.

Il tarlo, in breve tempo, grazie alla sua ambizione, riuscì ad accelerare il proprio ritmo di produzione: andando sempre avanti, senza voltarsi indietro, riuscì così a avanzar di qualche metro.

Farsi strada con i denti per mangiare, mal che vada, e mangiare a due palmenti per farsi strada. Quel che resta dietro a noi non importa che si perda: ci si accorge, prima o poi, ch'è solo merda.

Per legge di mercato, assunse poi, per via, un certo personale, con contratto di mezzadria: di quel che era scavato, grazie al lavoro altrui, una metà se la mangiava lui.

Avanzare, per mangiare qualche piccolo boccone, che dia forza di scavare per il padrone. L'altra parte del raccolto ch'è mangiato dal signore prende il nome di "maltolto" o plusvalore. Poi, col passar degli anni, venne la concorrenza da parte d'altri tarli, colla stessa intraprendenza: il tarlo proprietario ristrutturò i salari e organizzò dei turni straordinari.

Lavorare a perdifiato, accorciare ancora i tempi, perché aumenti il fatturato e i dividendi. Ci si accorse poi ch'è bene, anziché restare soli, far d'accordo, tutti insieme, dei monopoli.

Si sa com'è la vita: ormai giunto al traguardo, per i trascorsi affanni il nostro tarlo crepò d'infarto. Sulla sua tomba è scritto:

PER L'IDEALE NOBILE DI DIVORARSI TUTTO QUANTO UN MOBILE CHIARO MONITO PER I POSTERI OUESTO TARLO VISSE E MORI'.

## Il teleconcorrente

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/il-teleconcorrente">https://www.ildeposito.org/canti/il-teleconcorrente</a>

A chi mi chiedeva che farai da grande rispondevo sempre ed invariabilmente voglio dar risposte a tutte le domande come un teleconcorrente.

Davo una risposta pronta ed esauriente ad ogni domanda che mi fosse fatta quasi Mike Bongiorno fosse lì presente per veder che fosse esatta.

Anche al catechismo davo le risposte ai misteri sacri ai mistici problemi solo quando le domande mi eran poste come in un concorso a premi.

Per risponder si durante il matrimonio onde garantirmi la risposta giusta io l'avevo già di fronte a un testimonio chiusa dentro ad una busta.

E la mia signora cara abituata a risponder sempre come a Silvio gigli sull Ogino Knaus non era preparata e mi diede tanti figli.

Diedi il nome Lascia alla prima figlia e la successiva la chiamai Raddoppia che soddisfazione per la mia famiglia preser a darle sempre in coppia.

Io mi sforzo di dar loro una cultura perchè ognun di loro possa trarne frutto casomai venisse per buona ventura accettata a Rischiatutto.

Questa prospettiva anche se eventuale no non la si deve perder mai di vista quindi occorre non cultura generale ma bensì da specialista. Chi si è fatto esperto in cibi brasiliani chi sa proprio tutto sui celenterati chi ha prescelto la sessualità dei cani chi la vita dei beati.

Chi si è fatto esperto in caccia ai coccodrilli e chi nei proverbi della Val di Fiemme

chi ha imparato tutto sui Guardasigilli e chi su Matusalemme.

Di comune accordo noi andiamo apposta tutti a confessarci quasi ogni mattina perchè ci si alleni a dare una risposta chiusi dentro a una cabina.

Ma verrà un bel giorno ed una buona volta la famosa lettera che ci confermi che alla fine la domanda è stata accolta d'apparir sui teleschermi.

Attendiamo quindi sempre in esercizio a che la domanda svolga il suo decorso e ci resta in fondo il giorno del giudizio ch'è pur sempre un bel concorso.

Non c'è Mike Bongiorno bensì il padreterno non gettoni d'oro ma anni in paradiso non si rischian soldi ma solo l'inferno tutto il bando è ben preciso.

Quindi attendo solo che venga la morte che contrariamente a quella che è l'usanza non avrà presente nell'estranea sorte l'intendenza di finanza.

E vedrà il buon Dio se siam preparati su matusalemme sui guardasigilli sul sesso dei cani sui celenterati sulla caccia ai coccodrilli.

#### Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

## Inno del C.D.A. del M.M.B.

(2005)

di Fausto Amodei Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

> Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-cda-del-mmb

Quando negli anni sessanta il secolo scorso c'era una gran confusione corremmo al soccorso

c'eran azioni, senati, partiti, congreghe consigli di sanità, conventicole e leghe.

C'eran comuni province stati sovrani inglesi russi francesi spagnoli e italiani e in questo intrigo caotico e senza costrutto siamo arrivati noi altri a coordinar tutto.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la produttività motto foriero motto foriero nostra patria è il mondo intero retto dalla competitività motto foriero di nuova civiltà.

Industrie piccole un tempo ce n'eran a bizzeffe

si cominciò a unir la Riv con l'Skf fare una sola nazione d'Italia e di Svezia fu un bel successo benchè non sia stata un'inezia.

Ancora più di rilievo fu per certi aspetti

unir la General Elettric con l'Olivetti e proseguimmo convinti che il capitale deve integrarsi su scala internazionale.

Su lottiamo il capitale tutti uniti farà l'Internazionale di ogni SPA ferro, uranio, petrolio ed elettricità per un monopolio in piena attività.

Fu Carlo Marx a insegnar che il concetto di stato di fronte agli altri è il concetto più mistificato e che lo stato borghese per via del classismo è il comitato d'affari del capitalismo.

Abbiamo appreso da lui questa saggia lezione e per la causa della demistificazione abbiam risolto l'intrigo di questa faccenda tolto lo stato al suo posto abbiam messo l'azienda.

Avanti o popolo per conquistare l'azionariato è popolare posa il fucile e gioca in borsa così di corsa tu vincerai.

#### Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

## L'amore è un brutto vizio

(2005)

di Fausto Amodei Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

> Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/lamore-e-un-brutto-vizio">https://www.ildeposito.org/canti/lamore-e-un-brutto-vizio</a>

Rinunciare all'amor tuo mi risulta più nefasto che piantar di colpo il vizio di un caffè dopo ogni pasto.

Non amar più te ma un altra più posata e più tranquilla equivale a non sorbire più caffè ma camomilla.

Il caffè che io ritrovo nel tuo amore appassionato è un'espresso d'anteguerra non decafeinizzato.

Che ti dà l'assuefazione per il cuore un bel veleno ma non so che cosa farci non ne posso fare a meno.

Mi fa perdere anche il sonno ma che cosa vuole dire dato che con te di notte non ho voglia di dormire.

L'amore è un brutto vizio come la caffeina ti porta a precipizio verso una brutta china.

Non è mica una storia c'avrò una malattia cardiocircolatoria e la tachicardia.

Chi per la patria muore trova morte gloriosa però morir d'amore per me è un altra cosa.

Conservare o no il tuo amore è un dilemma già risolto come scegliere tra un vino in bottiglia ed uno sciolto.

Rinunciare all'amor tuo è una scelta senza premio come quella di volere diventar di colpo astemio.

A un amore così vecchio come il nostro mi affeziono

perchè proprio come il vino più vien vecchio e più vien buono.

Poi così come farei col Barolo e col Recioto io considero l'annata è un amor del cinquantotto.

Cinquantotto l'anno santo un'annata strepitosa ed il vino e il nostro amore son per me la stessa cosa.

L'amore è un brutto vizio come l'alcool di vigna ti può segnar l'inizio d'una sorte maligna.

D'una gran brutta sorte che in forma ben drammatica ti può condurre a morte con la cirrosi epatica.

Chi senza vizi muore in Cielo avrà il risveglio però morir d'amore per me è molto meglio.

Rinunciare all'amor tuo sai mi costerebbe un fracco quasi più che rinunciare al mio vizio del tabacco.

Fosti tu il mio primo amore quella notte benedetta in cui io fumai tralaltro la mia prima sigaretta.

Vi ricordo tutti e due ma poi dopo all'indomani cambiai donna e fu mai solo più dei sigari toscani

Ho capito solo adesso quant'è bello amar soltanto sette pipe ben conciate e colei che ti sta accanto.

Ho cercato di piantarti ma compiuto questo passo diventavo più nervoso diventavo troppo grasso. L'amore è un brutto vizio come la nicotina piantarla è un bel supplizio anche se ti rovina.

Anche se ti fa male e se non l'abbandoni dà un'alta percentuale di cancro nei polmoni.

Chi di vecchiaia muore trova morte serena però morir d'amore val ben più la pena.

## L'educazione civica

(2005)

di Fausto Amodei Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/leducazione-civica">https://www.ildeposito.org/canti/leducazione-civica</a>

Se tu vuoi mangiarti la mela che c'ha un altro

tu fa che rubargliela ma per esser scaltro mettiti a giurare e urlar come un ossesso che quel furto no tu non l'hai mai commesso.

Che le accuse sono calunnie e pregiudizi che le prove addotte son solamente indizi poi dichiara per imbrogliar la ragnatela che fu il querelante che rubò la mela.

La conclusione sarà la seguente potrai tenerti il maltolto l'ingenuo che ti ritiene innocente vorrà che tu venga assolto.

Molti vorranno la tua soluzione non per amor di giustizia ma solo spinti dall'ammirazione per la tua innata furbizia.

I furti commessi non sono peccati se non li confessi non ci son mai stati se tu temporeggi qualunque delitto in base alle leggi può esser prescritto.

Se tu tieni duro bugia su bugia a tutti è sicuro verrà l'amnesia perciò non temere più sei delinquente più puoi darla a bere e far l'innocente.

Se pagar le tasse ti crea qualche disturbo dato che a pagarle ti senti poco furbo tu fa l'evasore ma fallo per intero e dichiara sempre che hai reddito zero.

Ma non essere tirchio prevedi grossi esborsi per tributaristi esperti a far ricorsi e metti in bilancio per ogni circostanza le mazzette per la Guardia di Finanza.

Così terrai quasi tutti i denari sottratti al fisco rapace avrai il plauso di tutti i tuoi pari ai quali il fisco non piace. Avrai l'invidia palese o nascosta di chi da ingenuo, da onesto avrà pagato ogni tassa ogni imposta che il fisco gli abbia richiesto.

Evader le tasse non è un gran reato chi lo contestasse sarebbe isolato c'è chi a viso aperto fa queste asserzioni tra di loro c'è un certo signor Berlusconi.

Evade a milioni in quanto ci sono parecchie occasioni d'avere un condono perciò non temere più sei delinquente più puoi darla a bere e far l'innocente.

Se rubando in giro ben più di qualche mela col costante impiego di truffe e corruttela se frodando il fisco con piratesche imprese tu diventi il boss più ricco del paese.

Ma se un tribunale vuol farti i conti in tasca e dalla bonaccia succede la burrasca resta un solo modo per non pagare ammenda fare dell'intero stato la tua azienda.

Entra in politica determinato a usare le televisioni che altri politici ti han procurato per vincere le elezioni.

Per scongiurar traversie giudiziarie tu violerai da padrone non solo più delle leggi ordinarie ma anche la costituzione.

E da presidente ogni tua porcheria avrà la patente di democrazia perchè chi t'ha eletto t'ha dato il mandato di tenere ben stretto quel che hai già rubato.

Perciò è naturale che venga accusato non il criminale bensì il magistrato perciò non temere più sei delinquente più puoi darla a bere e far l'innocente.

## L'inondasion del Pò

(2006)

di Fausto Amodei Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: piemontese Tags: satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/linondasion-del-po">https://www.ildeposito.org/canti/linondasion-del-po</a>

Për che rason ël Pò a l'è anrabiasse a l'ha ampinì soe val con dl'aqua àota dësbland i pont, le strà, le cà, le piasse quatand sità e campagne con soa pàota?

La rason l'è che ël Pòa l'ha vist rivé coj dla Lega che an man tnisìo 'd le ampole pëe porteje via l'aqua al Pian dël Re e a l'ha tacà a criè: Chi a son 'ste ciole?

"Che, tute vestìe ëd vèrd, con l'armadura gieugo aij babacio, senssa fé 'na piega! Esse balengo sì, ma con misura, picio va bin, ma nèn com coj 'd Lega!

Coj òmo vèrd son mnù sota ël Monvis con an testa na fissa, coma un ciò: cola ëd pijesse mia aqua a la sorgis për fe la sirimonia dël dio Pò.

Prèive ëd na veja religion pagan-a son tramudase ëd colp tuti in crosià; fin la Ciesa Catòlica Roman-a për lor a l'è venduse ai fieuj d'Allah!

Adess për lor combate l'Alcoran, a l'è na fissasion, a l'è na smania: contra moschee, Maométte maometan son cissà coi gadan ëd la Gadania. Mi, parland come Pò, bin pì ëd na vòta j'eu vist gènet d'ògni sòrta, sie sle mie arvere: imperador, tiran e patriòta, prinssi, baron, soldà 'd tute bandiere.

Tuti i mnisìò con spa, fusil e lansa për pianté arlongh mie sponde ël sò drapò, d'Austria, d'Italia, Almagna, Spagna e Fransa col but -për drit divin- ëd pijesse ël Pò.

Ma, cristo, i ero ëd gent ch'i avìo i cojon quàich vòlota ëd lasaron, ma sempe svicio: Visconti, Este, Gonzaga, Napolion... senssa confront con costa banda ëd picio!".

L'è për Iòn, brava gent, ch'a l'è nen vera che ël Poò l'abia anlagà la soa pianura për quistion riguardant tuta la tera ch'a l'è bele antossià, l'è pì nen pura,

pëerché a i è tròp dë mniss ant l'aqua e ant l'aria,

e i montagnin bandon-o le soe baite, fium e torent son mach na dëscaria e ij euvre ëd protession a son malfàite.

Se tanta provra gent a l'è trovase coatà d'aqua e d' paciòch soa cà e botega, la rason l'è che ël Pò a l'è anrabiasse mach për copa ëd coi picio frust 'd la Lega.

# La canzone della classe dirigente

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-della-classe-dirigente">https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-della-classe-dirigente</a>

Noi uomini bennati, noi alti magistrati, privilegiati amministratori delegati...

Noi, preti e cardinali, e grossi industriali, burocrati statali, questori e generali, noi tutti i componenti della classe dirigente che siamo gente onesta, benpensante ed efficiente, con mossa assai paterna vi offriamo una quaterna che dà la garanzia della felicìtà.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà è una quaterna fatale; Dio, Patria, Famiglia e Proprietà è una ricetta speciale: è una torta fatta in casa, modesta e sostanziosa, si fa con poca spesa e riempie a sazietà.

Ed anche se è un poco indigesta, non tende a scaldarti la testa; per questo è tra i cibi indicati per vecchi, bambini e malati.

I Sacri Testamenti, i Sette Sacramenti ed i Comandamenti dimostrano ai Credenti che quello che ha attinenza colla lotta sindacale senz'altro è quel che c'è di più contrario alla morale, e che la Confintesa dev'essere difesa, in quanto esiste per divina volontà.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà è la quaterna indicata; Dio, Patria, Famiglia e Proprietà è un'eccellente frittata che, in caso di gran fretta, si può servir rifritta nell'acqua benedetta per farla lievitar.

Per questo è tra i cibi prescritti per poveri e per derelitti che, pur di saziar l'appetito, non badano al gusto scipito. La Patria e gli impiegati son tutti indaffarati a far certificati bollati e vidimati, perché tu possa dir d'essere nato e incensurato e, in più, regolarmente vaccinato e battezzato e sanno anche insegnare a odiare ed ammazzare la gente di diversa nazionalità.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà è una quaterna di moda Dio, Patria, Famiglia e Proprietà è un whisky senza la soda, che un po' ti può eccitare ma poi ti fa dormire e infin ti fa sentire il fegato scoppiar.

Per questo è il liquore più usato da gente di censo elevato che può, bigliettoni alla mano, andarsi a curare a Chianciano.

E poi, senza esitare, dobbiam salvaguardare il vincolo morale del nucleo familiare: respingere il divorzio, impedir che si consigli la pratica che regola la nascita dei figli, perché, se tormentati da triboli privati, la gente è più disposta a dirci sempre: "Sì!".

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà è una quaterna sicura, Dio, Patria, Famiglia e Proprietà serve da antidoto e cura contro ogni esterna critica giuridica e politica; d'impiego è molto pratica: si usa per via anal,

e trova il suo impiego più giusto in chi ci ha il sedere robusto e sul cadreghino ottenuto vuoi starsene sempre seduto.

Noi siam capitalisti,

anonimi azionisti,
talor latifondisti
oppur monopolisti;
siam noi che abbiamo fatto la ricchezza del
paese,
per noi che ce l'abbiamo e per chi ne fa le
spese.
Talvolta, per coscienza,
facciam beneficienza,
perché è una buona forma di pubblicità.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà, - ve lo vogliamo svelare -

#### Informazioni

Accordi inseriti da Giuseppe Baldino.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà serve a tenerci al potere, noi preti e cardinali e grossi industriali, legati da reciproca assoluta fedeltà.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà è una quaterna potente, Dio, Patria, Famiglia e Proprietà serve a far fessa la gente. Giocate 'sta quaterna che avrà una vita eterna o che, speriamo almeno, duri un altro po'.

#### La crociata

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: anticlericali, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-crociata

Ho letto sui giornali che certi Cardinali sono dell'opinione di spingere cattolici e cristiani contro la distensione

Per rendere più ardente la fede della gente che s'è un po' raffreddata, son persuasi che, in fondo, non c'è niente meglio d'una Crociata.

Per dar nuovi elementi ai ranghi insufficienti dei martiri ed eroi, voglion formarne nuovi contingenti reclutati tra noi.

Giudicano avvilente celebrar solamente

sponsali e Comunioni,
e voglion celebrare nuovamente
un po' d'Estreme Unzioni.

Si dichiarano ostili a che scuole ed asili vengano benedetti; voglion tornare a benedir fucili, cannoni e gagliardetti.

Se in Francia i generali e gli ultras coloniali fanno il colpo di Stato, da noi lo voglion fare i Cardinali e l'alto Episcopato,

che non hanno paura di far brutta figura, messi a lor paragone: han già seguito un corso di tortura sotto l'Inquisizione.

## La Fanfaneide

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, anticlericali, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-fanfaneide

All'armi all'armi all'armi fanfascisti non solo democristi.

A noi ci fan fanfare un presidente e noi lo fanfaremo a tutti i costi colle teorie degli estremisti opposti o della maggioranza silenziosa.

O fanfalangi di fanfaniani formiamo uniti il nuovo « Opus Dei » se perderem muoia Fanfani assieme a tutti i filistei.

All'armi all'armi serrati in un sol rango balliamo il fanfandango.

Il presidente che noi fanfaremo per cui noi lotterem fino alla morte sarà sicuramente l'uomo forte che il fato, anzi il fanfato, ci ha indicato.

L'ordine nuovo che avrem domani quando faremo il nuovo « Opus Dei » ce lo garantirà Fanfani con il Girotti e il Bernabei.

All'armi all'armi con note forti e chiare suoniamo le fanfare.

Per la prossima notte di Natale al vecchio posto di Gesù Bambino avremo un fanfanciullo piccolino assiso in mezzo a un asino e ad un bue.

Noi siamo arditi, siamo fanfanti Montecitorio è il nostro Pordoi di posti all'ENI ce n'è tanti se ne vuoi uno vien con noi.

# La java delle bombe atomiche

di Fausto Amodei, Boris Vian Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi) Lingua: italiano Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-java-delle-bombe-atomiche">https://www.ildeposito.org/canti/la-java-delle-bombe-atomiche</a>

Mio zio, che amava far da sè, faceva bombe atomiche da dilettante e senza aver studiato mai raggiunse più di un risultato rilevante.

Passava tutto il giorno chiuso in un laboratorio a fare esperimenti. La sera ci chiamava a sè e a noi, tutti contenti, raccontava che...

"Se per fare la bomba A non c'è difficoltà, se non elementare. Ed anche col detonatore bastan poche ore a farlo funzionare.

Invece con la bomba H
c'è un problema pratico
che mi tormenta:
che quella di mia produzione
c'ha un raggio d'azione
di tre metri e trenta!

E' un difetto a cui però presto io rimedierò".

Ed ha passato molte ore a rimediar l'errore nella sua officina, pranzando insieme a noi sbobbava in un sol colpo la sua zuppa di gallina.

Da come è diventato rosso si capì che un osso gli era andato storto. Accadde proprio un martedì che lo zio mezzo morto ci gridò così:

"Più io divento vecchio più mi accorgo che il cervello scema ad ogni mese. Per dir le cose come stanno, non è più un cervello ma una maionese.

Per anni cerco di aumentare la portata della bomba mia diletta, non mi sono reso conto che quello che conta è solo dove la si getta!

Se qualcosa ancor non va, presto si rimedierà."

I gran capi di Stato per veder la bomba gli hanno chiesto udienza in fretta, lo zio li ha ricevuti tutti e chiesto scusa se la camera era stretta.

Ma quando sono entrati lui li ha chiusi dentro, poi gli detto "State buoni!" La bomba esplose così fu che di 'sti capoccioni non ce n'eran più!

Lo zio, davanti al risultato, non perse la testa e fece il finto tonto. Lo misero davanti al giudice perchè dell'atto lui rendesse conto.

"Signori è stata una sciagura ma non ho paura a dirvi chiaro e tondo che distruggendo 'sti bastardi, anche se un po' tardi, ho salvato il mondo!"

Si fu incerti per un po', e lo si condannò e poi lo si graziò.

E il paese che gradì lo fece capo del governo lì per lì.

#### Informazioni

Canzone di Boris Vian (La java des bombes atomiques) tradotta da Fausto Amodei.

## La leggenda della suora

di Fausto Amodei, Georges Brassens Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-suora">https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-suora</a>

Venite voi gente curiosa per una nuova storia ancor: questa è la storia avventurosa di Doña Padilla del Flor.

La sua terra che vide i mori nutre cinghiali in libertà. Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

Ci son ragazze qui a Granada ed a Siviglia anche ce n'è che ascoltano ogni serenata quasi a cantarla fosse un re!

Quindi si intrecciano gli amori di sera in tutta la città! Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

Nessuna infamia e nessun dolo mai su Padilla trapelò perchè in nessun occhio spagnolo fuoco più casto mai brillò.

Sotto gli alberi e in mezzo ai fiori nessuno l'ebbe in potestà. Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

Lei prese i voti e questa fine destò il rimpianto pure mio, quasi che solo alle bruttine fosse concesso sposar Dio.

Furono pianti e gran dolori tra maschi di qualunque età. Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

Fattasi monaca da un mese l'amore giunse là per là quando un bandito del paese venne e le disse "Eccomi qua!". I banditi son rubacuori più di certuna nobiltà Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

Non era bello, questo è vero, era volgare, anzi che no, ma l'amore, si sa, è un mistero e la suora il bandito amò.

C'è chi concede i suoi favori a ceffi privi di beltà. Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

A quel bandito che, si dice, fosse legato a Belzebù ai piedi di Santa Beatrice la suora diede un rendez-vous

All'or che i corvi vengon fuori gracchiando nell'oscurità. Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

Or quando entrata nella chiesa la suora il bandito chiamò, al posto della voce attesa un grande fulmine scoppiò

Dio volle con questi bagliori colpire a morte l'empietà. Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

Questa leggenda che ho narrato sant'Idelfonso decretò per preservare dal peccato chi la sua vita a Dio votò

La raccontassero i priori in conventi e comunità. Attenti che passano i tori: chi veste in rosso, via di qua!

#### Informazioni

Traduzione della canzone "La Légende de la Nonne" di Georges Brassens.

## La pulzella

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: anticlericali, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-pulzella

Qualche donna ha il pregiudizio di non tollerare ancora che quel tipico orifizio che la decora si trasformi in orifizio da signora.

Ho cercato la ragione ma la sola che ci sia è che abbian l'ambizione o la mania d'esser anche loro madri di un messia.

Una vergine in attesa del suo Angelo Gabriele adottava in sua difesa tante cautele che un bel giorno le eran nate le ragnatele.

Fra le altre verginelle come lei c'era lei sola era pura a crepapelle sulla parola era casta a più non posso a squarciagola.

Ma una cosa è restar casta solamente a tuo piacere certe volte ciò non basta meglio dovere farlo proprio a un certo punto di mestiere.

Perché questa vocazione non andasse alla malora cosa poi che è una questione di un quarto d'ora la pulzella si decise a farsi suora.

E sappiamo che le suore benché ciò non sia moderno sono spose del Signore e il Padreterno è uno sposo solamente ad uso esterno.

In famiglia st'incidenti sono sempre fra i più brutti ma nel chiuso dei conventi dan buon frutti tanto poi contenta lei contenti tutti. Poi per causa io suppongo della propria abnegazione la pulzella andò nel Congo con la missione di salvare i negri dalla perdizione.

Ma quei negri un po' anticristi dopo solo pochi mesi messi su dai comunisti e dai cinesi cominciarono di botto a far gli offesi.

È ben noto che un marxista specie poi se è di colore passa per un riformista e un traditore se non ha mai violentato delle suore.

La pulzella al monastero ebbe il compito sgradito di aiutare un guerrigliero poco inibito ad assolvere ai doveri di partito.

Rinunciare a una mucosa per una rivoluzione non è poi quella gran cosa ma in conclusione quel che conta è soprattutto l'intenzione.

La finale è un po' imprevista l'ex-pulzella di carriera non concesse un'intervista né una preghiera alla "Stampa" od al "Corriere della Sera"

ma si arruolò fra i branchi di quei negri scesi in piazza per sparare ai para-bianchi della sua razza che eran solo para-culi di ramazza.

Si dimostra in conseguenza che per quanto arrugginite le vie della Provvidenza sono infinite per condurre in salvo le anime smarrite.

## La taylorizzazione

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-taylorizzazione">https://www.ildeposito.org/canti/la-taylorizzazione</a>

Per ogni balla che ti si rifila devi soltanto guardarti un po' attorno così non la berrai.

Producevate in sedicimila centosessanta macchine al giorno una ogni cento operai..

Passano gli anni man mano s'affila il nuovo metodo di sfruttamento anche se tu non vuoi.

Ora che voi siete in quarantamila ne producete tremilaseicento una ogni dieci di voi..

Erano cento operai per un auto cento qualifiche professionali il meglio che ci sia. Ora il profitto s'è fatto più lauto bastano in dieci solo più manovali di terza categoria.

Crescon le auto cresce il profitto cresce il prodotto di addetto per ora gli utili delle aziende.

Crescon i prezzi cresce l'affitto crescon gli obblighi di chi lavora ma la qualifica scende.

Sempre più soldi e più capitali in mano sempre più pochi padroni più forti e più protervi.

Sempre più balle a mucchi a quintali per gettar fumo negli occhi ai rusconi che son sempre più servi.

## Lassù sui monti

di Fausto Amodei Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sui-monti-0

Sono andato l'altro giorno di buon ora a cercare là sui monti la pastora. Quella che lassù nell'erba fresca e bella pascolava i suoi caprini: proprio quella.

M'hanno detto che di lì passò un signore che le disse "Pastorella, fai il favore: lascia perdere le favole e gli gnomi, passa alla FederConsorzi di Bonomi!"

E così la pastorella fa carriera con i lupi con la faccia nera nera!

Io deluso e un po' con l'animo in subbuglio son partito per cercare più lontano la bambina nata il 29 luglio, proprio quando stava maturando il grano.

Nata appena, vide lì per prima cosa Mussolini a petto nuda che trebbiava. Ma che colpa aveva lei, povera tosa, d'esser nata quando il grano maturava?

E m'ha detto, con la rosa ancora in pugno. "Se rinasco, meglio nascere di giugno!"

Ho rifatto un'altra volta la valigia, ho viaggiato e camminato ore ed ore per trovarmi di persona con la Gigia, quella che si dice sia "mala" d'amore.

La faccenda, messa in mano a un avvocato, da un bel pezzo aveva avuto causa vinta, e la Gigia l'hanno scorso ha maritato quel tenente che l'aveva messa incinta.

Col vestito bianco, comperato a rate, per salvar la faccia della forze armate!

Ripartito per trovar la bella bionda che portava i bei capelli come l'onda, l'ho trovata sotto il casco giù in bottega che li aveva ossigenati e messi in piega.

E la bella Gigogin che a sedici anni divorziava con ardore giovanile, s'è sposata con un ricco barbagianni che oramai l'ha trasformata in baciapile.

E la bella Cinciuncia marusca boia anche lei legge Moravia e poi s'annoia!

Ma la sorte, la più tragica e balzana, è la sorte che tocco a Maria Giuana, che si sta curando il fegato a Chianciano e si è messa a bere acqua a tutto spiano.

Gioca pure con dei trucchi alla canasta per far su quel po' di grana che la basta per vestirsi, per dormire, far la pappa, ma da anni non assaggia più la grappa.

Era chiaro che nel canto popolare da trent'anni è tutto quanto da rifare!

E quei canti se li cantino oramai solo i cori polifonici del CAI.

## Le canzoni in scatola

(2005)

di Fausto Amodei Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/le-canzoni-scatola">https://www.ildeposito.org/canti/le-canzoni-scatola</a>

M'hanno chiamato per farmi cantare ma so che quel che vogliono ch'io canti son solo le canzoni da giullare quelle cantate ormai da tutti quanti che non importa che sian brutte o belle che siano fresche o sappiano di vecchio importa solo che sian eguali a quelle che tutti quanti han già dentro l'orecchio come i prodotti chiusi in scatoletta quel che conta è solo l'etichetta.

Dovrei cantarvi solo quelle cose che oggi la gente aspetta ad ascoltare e non le cose nuove e non famose che oggi però mi andrebbe di cantare dovrei cantarvi molto a malincuore qualche motivo ben confezionato elaborato da un calcolatore in base ad un'inchiesta di mercato restando ben fedele al vecchio schema di non sollevar nessun problema.

Vorrei cantarvi i ritornelli capaci di toccare fino in fondo i vostri cuori ed i vostri cervelli e a far scoppiarci dentro un finimondo sarò felice se una melodia vi terrà svegli una nottata intera perchè così fa in fondo l'allegria o la tristezza quand'è quella vera non più motivi ben confezionati che s'acquistano ai supermercati ce ne sarà ben qualcuno ancor che vale anche solo avvolto in un giornale.

#### Le cose vietate

(1958)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-vietate

Per ogni divieto
che ci ha dato il buon Dio
col nome, ben noto,
di "comandamento",
la gente ha creduto
che fosse assai pio
crearne e redigerne
almeno altri cento.

"Vietato il sorpasso",
"Vietato fumare"
e, per non esporre
le nostre sporcizie,
in certi locali
è "Vietato sputare",
in altri "Lo scarico
delle immondizie".

Ma tutte queste cose non sono molto gravi son lievi precauzioni per farci star più bravi.

Il guaio è che quei tipi che vietano e fan storie le cose non vietate le han rese obbligatorie.

Son molti i cartelli che trovi per strada: "Vietato il passaggio", "Divieto di sosta" e, in molti negozi, dovunque tu vada "Vietato toccare la merche che è esposta",

e, per evitare ai giovani i danni

#### Informazioni

Inviata da Riccardi Venturi

che può provocare il problema del sesso, a tutti i minori di sedici anni in certi locali è "Vietato l'ingresso".

Ma tutte queste cose non sono molto gravi son lievi precauzioni per farci star più bravi. Il guaio è che quei tipi che vietano e fan storie le cose non vietate le han rese obbligatorie.

"Il senso è vietato",

"Vietato affacciarsi",

"Divieto di transito ai ciclomotori",

"Vietato il posteggio",

"Vietato bagnarsi",

"Vietato parlare coi manovratori":

Fra tanti divieti di tutti i modelli la legge non vieta, un po' stranamente di andare ad uccidere i nostri fratelli, di andare a far guerra alla povera gente:

ché, anzi, ci costringe in termini palesi ad imparar 'ste cose per ben diciotto mesi e quel comandamento lo ha lasciato stare che dice chiaramente: "È vietato ammazzare".

## Lettera dalla caserma

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma">https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma</a>

Amore mio, ti prego di capire Se ti scrivo qualcosa solo adesso; Per far più in fretta, te lo mando espresso Che fa, di francobolli, cento lire.

E cento lire, mica si discute, Son la paga di un giorno tutta quanta: La decade è di millecentottanta In dieci giorni, salvo trattenute.

Diciotto lunghi mesi
Piuttosto male spesi,
Ma a questo siamo, in fondo, rassegnati.
Ma non è di mio gusto
E non mi sembra giusto
Che sian diciotto mesi mal pagati.
Diremo, un po' sul serio e un po' per gioco,
"Chi per la patria muor, pagato è poco"

Amore mio, ti dico dall'inizio Che scrivo in fretta solo pochi righi Perché tra poco bisogna che mi sbrighi All'adunata-squadra-di-servizio.

E dovrò fare per bene pulizia Nell'atrio, in camerata ed all'ingresso, Dovrò pulire lavatoio e cesso, Refettorio, cucina e fureria.

Diciotto lunghi mesi

Piuttosto male spesi Ma questo si sapeva dall'inizio : Per circa un anno e mezzo Risolvono a buon prezzo La crisi delle donne di servizio. Difenderemo America ed Europa Amati di un moschetto e di una scopa.

Amore mio, ti dicono "Fa questo! " E non c'e scampo, tu lo devi fare. Non è neppur permesso brontolare, Devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio, Anche se hai freddo "credere e obbedire" Anche se hai caldo "vincere o morire" Se poi hai fame e sete, tanto meglio.

E tutti i pezzi grossi
Che esclamano commossi
Che siamo noi la gioventù più sana
Ci trattano, lo vedi,
Da pezze per i piedi
Ci trattano da figli di puttana,
Tenendo sempre buona l'occasione
Di usarci come carne da cannone.

Amore mio, un tale mi comanda Di piantar lì, 'sta lettera d'amore E di andarmene in cella di rigore Per disordine grave al posto branda.

## Lettera di Robert Bowman

(2005)

di Fausto Amodei Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/lettera-di-robert-bowman">https://www.ildeposito.org/canti/lettera-di-robert-bowman</a>

#### Parlato:

"Questa lettera indirizzata al Presidente degli Stati Uniti intitolata "Perchè gli Stati Uniti sono odiati" fu scritta nel 1998 da Robert Bowman, vescovo cattolico di una diocesi dello stato della Florida. Durante la guerra del Vietnam Bowman, con il grado di tenente-colonnello, aveva preso parte a più di cento azioni di combattimento."

Racconti, Signor Presidente, racconti al popolo la verità. la smetta di spander per mari e per monti menzogne, bugie, falsità. È falso che, se il terrorismo minaccia di farsi ogni giorni più forte, gli dobbiamo rendere pan per focaccia con mille arsenali di morte. Non serve un sistema di Guerre Stellari, spendendo più soldi che puoi, per essere certi che pochi sicari non piazzino bombe fra noi Non dica alla gente che siamo un bersaglio per il terrorismo che avanza soltanto perché, per un caso o per sbaglio, non siamo più forti abbastanza. Non torni a ripetere quella bugia che c'è chi ci vuole sconfitti perché difendiamo la democrazia e la libertà ed i diritti! Il nostro governo, al contrario, è contento di offrire, con tutti gli onori, aiuti a chi esercita lo sfruttamento. a despoti ed a dittatori. Noi siamo un bersaglio perché siamo odiati e resi purtroppo famosi

dai nostri governi che si son macchiati di atti e di crimini odiosi; che in molti paesi mandarono agenti a fare uno sporco lavoro, deporre od uccidere dei dirigenti eletti dai popoli loro, ed al loro posto piazzar qualche arnese, sorretto dai nostri cannoni, ansioso di vendere il proprio paese alle nostre corporaziori. E tu, Mossadegh, quando in Iran volevi nazionalizzare il petrolio, ti abbiam sostitituito con Raza Pahlevi, lo Scià servo del monopolio. In Cile abbiam fatto le azioni più oscene: per le sue miniere di rame abbiamo ucciso un uomo per bene e messo su un despota infame. Poi in Nicaragua ed in Guatemala: l'America Latina tutta l'abbiam data in mano a chi la regala alle Compagnie della frutta. Se ora noi siamo un bersaglio per questo, saremo bersagli futuri: se non cambieremo politica presto sarem sempre meno sicuri. Buttassimo a mare i nostri arsenali sia chimici che nucleari, e non addestrassimo più criminali, squadroni di morte e sicari, se tutti i miliardi che diamo alla CIA per tessere ignobili trame li dessimo invece a qualche agenzia per dare assistenza a chi ha fame; Allora, signor Presidente, davvero chi mai potrà odiarci in futuro? E il nostro paese e il popolo intero potranno sentirsi al sicuro.

## Lupi e agnelli

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/lupi-e-agnelli">https://www.ildeposito.org/canti/lupi-e-agnelli</a>

I Movimento - ALLEGRO: LE CAUSE

L'aneddoto racconta che, in riva ad un ruscello,

eran venuti a bere un lupo ed un agnello e il lupo, nonostante che si trovasse a monte.

rimproverò l'agnello d'intorbidargli la fonte.

Smentito su 'sto punto il lupo tagliò corto: «Tuo padre - disse - un giorno mi fece un grave torto!»

E, prima che l'agnello muovesse un'obbiezione,

apri la bocca e ne fece un boccone.

La leggenda è vecchia e la sua morale è già bell'e guasta; la contraddizione fondamentale però c'è rimasta:

là nella foresta ci son due classi, i lupi e gli agnelli; gli uni mangian gli altri: questa è la prassi grazie a cui le bestie credon d'essere fratelli.

La legge della jungla si esprime in forme chiare:

«Se tu sei lupo, mangi, se no ti fai mangiare».

Perciò, fatti mangiare, se il lupo sono io, in quanto siamo entrambi figlioli del buon Dio.

Per evitar gli estremi c'è il metodo consueto di fare gli sciacalli, ovvero il medio ceto: si mangian le carogne uccise in eccedenza, le mani stan pulite e la coscienza.

Il funzionamento è garantito a tutto il sistema dal fatto che i lupi ci hanno appetito a pranzo ed a cena,

ma una debolezza, molto evidente, è il fatto scontato che chi vuol mangiare deve ovviamente essere in minore quantità di chi è mangiato.

Infatti a un certo punto in tutta la

struttura,

mancando ogni controllo, vi fu una

strozzatura:

la quantità di agnelli che, al giorno, si

uccideva

divenne ben maggiore di quella che nasceva;

paurosi di potere morire ad ogni passo gli agnelli, a poco a poco, perdevan tutto il grasso

e i lupi e gli sciacalli si posero in esame il rischio di dover morir di fame.

Ma per rimediare alla congiuntura la programmazione ti razionalizza questa struttura che poi va benone:

gli uni mangian gli altri col vecchio schema però a condizione che non si squilibri tutto il sistema come, d'altra parte, dice la Costituzione.

II Movimento - VALZER LENTO: I RIMEDI

A favore degli agnelli si fissò, con un editto

che nessuno ne mangiasse oltre un massimo prescritto;

si ammazzavano gli agnelli con sei mesi di preavviso

e seguendo sempre un turno regolare e ben preciso.

Gli animali più istruiti si associarono a difesa

dei diritti degli agnelli, coll'appoggio della Chiesa.

Poi, per opera di un gruppo di sciacalli un po' ribelli

fu votata un'altra legge a favore degli agnelli

che fissava, per chiunque intendesse farli fuori.

il dovere di adottare solo metodi indolori.

E cosi, poco per volta, ci si avviava, bene o male,

verso una democrazia veramente occidentale.

Colle mutue, le pensioni, l'assistenza agli

orfanelli,

si decise, come premio per la classe degli agnelli

di donare l'erba e il fieno, fino al giorno della morte,

a un agnello su duecento, legalmente estratto a sorte.

III Movimento - RUMBA: LE PREVISIONI

Per abbassare i costi e per ridurre i tempi gli agnelli erano uccisi, in base a noti esempi,

non più, così al minuto, o come merce sciolta,

ma solo più all'ingrosso e tutti in una volta.

Ma il diavolo si sa che, per quanti trucchi cerchi,

sa fare ben le pentole ma non i coperchi: cioè, a dirlo in forma più esatta e perentoria

ci ha sempre una dialettica la storia.

Gli agnelli, messi in gruppo, per esser quindi uccisi

capiron d'esser molti, ma d'essere divisi: così, poco per volta, in seno a quelle masse si aprì quella ch'è detta «coscienza della classe».

«Coscienza della classe», è facile a spiegare vuol dire solo voglia di non farsi mangiare. La fine del racconto, la storia che vien poi, quella che vivremo presto noi.

## Mia bella signora

(2005)

di Fausto Amodei Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

> Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mia-bella-signora

Mia bella signora ti prego di fare un po' meno gazzarra fintanto ch'io canto e finchè io sfrego le corde di questa chitarra.

Le chiacchiere tue le dovresti rinviare di poco mia bella signora le mie prestazioni da onesto giullare non durano mai più di un'ora.

Potresti alla fine d'un breve rinvio sfogare la tua logorrea allora potrei darti ascolto anche io seduto in silenzio in platea.

Fintanto ch'io canto e finchè io sfrego le corde di questa chitarra mia bella signora ti prego fa meno gazzarra.

Mia cara bisogna ch'io insista abbassa il volume per dio non va che sia tu lo strumento solista e il basso continuo sia io.

Mia bella signora ti chiedo che almeno tu parli un po' più sottovoce il pubblico avrebbe un ascolto sereno ed io non sarei messo in croce.

Se tieni il volume all'attuale regime ci fai diventar tutti sordi ed io mi confondo pasticcio le rime e stecco su tutti gli accordi.

Non va che sia tu lo strumento solista e il basso continuo sia io mia cara bisogna ch'io insista silenzio, per dio.

Mia cara io son furibondo se cianci mentre io son di scena mi rompe le palle far da sottofondo alla voce tua da sirena.

Per essere sincero trattassi argomenti di arte cultura o di scienza vabbè per rispetto agli amici presenti potrei sopportarti, pazienza.

Ma invece tu blateri a ritmo serrato su qualche tua stupida bega persino il signore seduto al tuo lato ha l'aria di chi se ne frega.

Mi rompe le palle far da sottofondo alla voce tua da sirena mi fa diventar furibondo se son io di scena.

Mia bella signora dovresti non far chiasso e fare tesoro di questi miei party che sia pur modesti son frutto d'onesto lavoro.

Sudai le fatidiche sette camicie cercando la rima inconsueta usar le assonanze per me non s'addice a chi vuole fare il poeta.

E su giri armonici a volte sapienti ho sempre giocato parecchio si pensi in proposito a quanti accidenti mi manda chi suona ad orecchio.

Di questi miei party che sia pur modesti son frutto d'onesto lavoro Mia bella signora dovresti per dio far tesoro.

Poi c'è il fatto più singolare sei tu che in qualsiasi momento mi blocchi alle feste mi spingi a cantare provvedi a fornir lo strumento.

Magari si è appena finita una cena di quella in cui mangi di tutto e devo cantare con la pancia piena col rischio di far qualche rutto.

E mentre io canto sforzandomi invano a che il rutto suoni attenuato tu attacchi a cianciare da fare baccano contenta d'avermi incastrato.

Tu stessa hai voluto fornir lo strumento tu stessa mi hai spinto a cantare e questo è un comportamento un po' singolare.

Mia bella signora se gridi e se non abbassi la voce solleciti in me mille istinti omicidi e rischi un decesso precoce. Mia cara se me lo consenti hai solo più due soluzioni o te ne stai zitta sul serio altrimenti va' a rompere altrove i coglioni.

## Nei reparti della FIAT

di Fausto Amodei Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nei-reparti-della-fiat

Se lavori al reparto sbavatura che si trova alla FIAT Grandi Motori tu respiri soltanto spazzatura perché mancano fin gli aspiratori.

I martelli pneumatici fan chiasso c'è un gran fumo che è dei più schifosi non si vede lontano qualche passo e ti becchi una bella silicosi.

Però il signor Primus, dottore modello non vede quel fumo non sente il martello se fa le statistiche ai vostri polmoni poi dopo le mostra soltanto ai padroni.

Se lavori al reparto Grandi Presse non ci trovi neppure un sostituto certe cause per lì non sono ammesse che ti fanno assentar per un minuto.

Chi ha bisogno di fare i suoi bisogni li fa addosso così va tutto bene e se poi, putacaso si vergogni non può farci un bel niente e se li tiene. E il capo-macchina, che vien pagato quattordici lire all'ora di più per quei pochi soldi si sente obbligato a farti tener la pipi e la pupù.

Al reparto per la pomiciatura c'è tanta acqua da farci i gargarismi se quest'acqua ti rende l'aria pura d'altro canto procura i reumatismi.

In un anno perdete sette chili ed avete un bel mettercela tutta si fan deboli gli organi virili e la moglie vi resta a bocca asciutta.

Vi dicono i medici in camice bianco: Con tutte le scocche che hai già pomiciato è chiaro che a casa poi sei troppo stanco per ripomiciare di nuovo in privato».

Va be' scherzi a parte però resta il guaio che queste storielle son tutte ben vere ma per conquistare il controllo operaio lottiam nelle fabbriche e dentro il quartiere.

# Ninna nanna del capitale

(1965)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale">https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale</a>

Quando di notte dormiam tranquilli da bravi figli di madre natura non c'è miliardo di stelle che brilli che basti a fare dormir la struttura

Quando di notte dormiamo quieti da bravi figli del regno animale non bastan tute le stelle e i pianeti a fare dormire con noi il capitale

Dormon gli onesti e i manigoldi ma non si stancano a nostra insaputa tutti i quattrini a produrre dei soldi e tutti i soldi a produrre valuta

Dorme la mamma coi suoi bambini ma si rinnovano i vecchi processi per cui i soldi producon quattrini e il capitale matura interessi

Dorme di notte la terra stanca dorme la fauna dei cieli e dei mari ma non riposano i conti in banca non hanno sonno i pacchetti azionari Dorme il padrone e il proletario ma silenzioso ed infaticabile si accresce il reddito parassitario sopra di un'area purché fabbricabile

Questo miracolo leva d'intorno l'antica biblica maledizione che il pane che si mangia ogni giorno va guadagnato col nostro sudore

Su questa terra verrà creato il paradiso miglior che sia non sarà quello del proletariato ma sarà quello della borghesia

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto continua solo a tenere nascosto che quella quota detta profitto qualchedun altro la paga al tuo posto

Fa ninna nanna, dormi e riposa riposa e sogna quello che vuoi che come mamma solerte amorosa c'è il capitale che veglia su noi

## Non è finita Piazza Loreto

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/non-e-finita-piazza-loreto">https://www.ildeposito.org/canti/non-e-finita-piazza-loreto</a>

Ma no che non é finita piazza Loreto si é vinta una battaglia ma non la guerra perché il taglio di una pianta non é completo finché le radici restano sotto terra.

Se vuoi togliere sul serio anche la radice rivolta tutto il terreno senza paura non basta voltar la crosta e la superficie ma devi volere proprio cambiar cultura.

Se non cambi la cultura, se non fai presto a togliere la radice ma tutta quanta, ti trovi ad avere fatto solo un innesto sul quale si riproduce la mala pianta.

Non basta cambiar concime, cambiar letame perché quella nuova pianta nasca diversa finché le radici restano quelle grame é solo materia prima che viene persa.

La pianta, che cresca poco, che cresca molto, estirpala prima che sia cresciuta ancora; é meglio perdere un anno tutto il raccolto piuttosto che tutto il campo vada in malora.

Estirpa la mala pianta, ma tutta intera perché non produca seme e non faccia frutto quel frutto che fa venire la peste nera quel seme che da soltanto la morte e il lutto.

Non basta stare a contare le nostre medaglie ricordo dei nostri morti caduti allora; bisogna affrontare tante nuove battaglie per togliere il marcio che ci avvelena ancora.

Quel marcio che ci avvelena città e officina, famiglia, caserma, scuola e tribunale quel marcio che può di nuovo portar rovina che può fare andare il nuovo raccolto a male.

Fascismo é questo marcio che ci ricatta che cambia colore ma resta sempre quello, che sopra l'orbace ha messo la cravatta e che chiama sfollagente il manganello.

Gli sbirri fascisti ancora sono protetti da quei vecchi protettori, sempre da quelli che un tempo gli han fatto uccidere Gobetti e adesso gli fanno uccidere Pinelli.

E quei vecchi protettori son parassiti Che cambiano il vino buono tutto in aceto ma noi gli dobbiam gridare più forte e uniti che non ci può più bastare piazza Loreto.

# Padreterno@aldilà.com

(2005)

di Fausto Amodei Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, antimilitaristi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/padreternoaldilacom">https://www.ildeposito.org/canti/padreternoaldilacom</a>

Aprendo sul pc la mia casella della posta elettronica in arrivo mi trovo giunto lì alla chetichella un file di word parecchio impegnativo.

Ho voluto capir chi era il mittente e il suo indirizzo email era il seguente padreterno@aldilà .com che diavolo sarà? Sarà mica uno scherzo mi son chiesto ma ho salvato su hard disk l'intero testo.

Sentite figli cari sentite figli belli si dà purtroppo il caso e questo dura già da un pezzo

che sempre più a sproposito dei vostro fratelli

mi assillano volendo mettermi di mezzo.

Soltanto per citarvi il caso più recente un presidente in carica potente e molto ingordo

volendo far la guerra a un tale in medio oriente

gridava ai quattro venti che io pure ero d'accordo.

Quel tale in medio oriente da prender con le molle

uno dei dittatori più feroci e sanguinari giurava ai propri sudditi per trascinar le

che io gli avrei sconfitto gli avversari.

E sempre in quelle zone c'è chi con l'esplosivo

si fa saltare in mezzo a donne e bimbi in mille pezzi

sicuro che quel gesto chissà per che motivo non solo io l'approvi ma anzi io l'apprezzi.

Nel campo avverso invece si spingono colonne di tanks e carri armati ben convinti chissà come

che anche quando uccidono civili bimbi e donne

è una missione sacra che essi compiono a mio nome.

Ma adesso mondo boia adesso dico basta lo dico a destra e a manca in alto in basso fuori

[e dentro

io sono remissivo e son di buona pasta però in queste porcate io non c'entro.

Mi chiamino col nome di Jehovah o di Brahma di Osiride di Baal di Manitù di Allah di Dio smentisco ufficialmente l'incauto che proclama

che ste cazzate le si compia a nome mio.

Sia chiaro che io non c'entro con i bombardamenti

con tutti gli attentati soprattutto se suicidi

con le pulizie etniche e analoghi accidenti come le guerre sante oppure come i genocidi.

Con tutte le crociate e similari imprese e con tutte le notti di san Bartolomeo chi sian fatte per mano di un palestinese oppure di un cristiano o di un ebreo.

Sia chiaro ch'io non c'entro chiunque mi abbia chiesto

la sponsorizzazione di un'azione bellicosa mullah o preti o lama per me non fanno testo sciamani e ayatollah sono la stessa cosa.

Sia vescovo che abate sia Pope che bramino non han diritto a dare una bandiera al loro Dio

non archimandrita e non ce l'ha il rabbino perchè il libero arbitrio sia ben chiaro ce l'ho

[anch'io.

E state bene attenti voi chierici e voi laici e fateci attenzione perchè se m'arrabbio io sia per i musulmani che per cristiani o ebraici

fuori d'ogni metafora sarà un'ira di Dio.

C'è infine un caso limite che mi fa proprio affliggere

è quando ste pretese me le avanza un impostore

allora io m'arrabbio e mando a farsi friggere chi si proclama unto dal Signore

allora io m'arrabbio e mando a farsi friggere chi si proclama unto dal Signore.

## Per fortuna c'è il cavaliere

(2006)

di Fausto Amodei Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fortuna-ce-il-cavaliere

Io divento vecchio come penso accada a parecchi miei coetanei e mi accorgo ormai di perdere per strada certi impulsi più spontanei.

Già da qualche tempo in me non provo gusto a lanciar degli improperi e non riesco più a tirar qualche robusto bell'insulto come ieri.

No non provo più l'antica sensazione che ricordo calda e viva allorchè covavo un po' d'indignazione o lanciavo un'invettiva.

Chiaro oggetto dei miei strali tempo addietro certo adesso non l'adulo ma da un pezzo non gli grido vade retro tanto meno vaffanculo.

Con una certa preoccupazione mi chiedo non da adesso per quale causa per che ragione ciò possa esser successo.

O l'ideale subì un tracollo rapido e repentino originato forse dal crollo del muro di Berlino.

O è la vecchiaia che mi ha portato una saggezza anemica che ad un giudizio vieppiù pacato toglie ogni vis polemica

Qualche mio amico nutre il sospetto dai tratti maliziosi che questi fatti siano l'effetto dell'arteriosclerosi.

Ma per fortuna c'è il Cavaliere che da noi vecchi barbagianni il turpiloquio torna a piacere come se avessimo vent'anni.

Ma per fortuna c'è Berlusconi basta guardarlo bene in faccia e torna senza più inibizioni il gusto della parolaccia.

Basta guardarlo che fa il politico con quel sorriso un po' lapideo

e ti vien voglia anche se stitico di scacazzare contro il video.

Lordare schermi è un vizio ormai che coglie chi lo sta a guardare su reti Mediaset e reti Rai e anche in tv satellitare.

Diventando vecchio come chiunque abbia gli anni miei sopra le spalle mi dàn solo più fastidio anziché rabbia mascalzoni e rompiballe.

Invecchiando con l'idea d'esser più saggio si diventa un po' conigli e non so se per paura o per coraggio ci si limano gli artigli.

E non oso a volte dire pane al pane e neppure vino al vino né chiamar bastardi i figli di puttane né fascista un ex missino.

Mi succede d'incazzarmi soprattutto in un ambito privato e l'incazzatura manca di costrutto e di senso dello Stato.

Le incazzature nei tempi andati venivan naturali sopra argomenti con connotati politici e sociali.

Al giorno d'oggi ogni battaglia sul pubblico interesse par nulla più che un fuoco di paglia per far patate lesse.

Chiamar bandito chi fa il brigante assiso a un ministero è giudicato poco elegante anche se fosse vero.

Chiamar puttana chi la dà via all'ombra del palazzo san tutti che non è una bugia ma gliene importa un cazzo.

Ma per fortuna c'è il Cavaliere il capoclan forzaitaliota dir che ha la faccia come il sedere ti fa sentire patriota.

Ma per fortuna c'è Berlusconi che mi riporta ai miei vent'anni quando cantavo delle canzoni per dichiarar guerra ai tiranni.

Se fa prescrivere ogni reato se fa annullare tutti i processi rafforza il dubbio, già ben fondato che quei reati li ha commessi.

Con Berlusconi con Bossi e Fini coi corruttori e coi corrotti non si può non esser giacobini o addirittura sanculotti.

Dato che l'età raffredda le passioni e confondo un po' i valori i padroni non li chiamo più padroni ma li chiamo imprenditori.

E la proprietà non pare più sia un furto fatto in danno ai proletari c'è chi afferma che il profitto vada assorto agli onori degli altari.

Il vecchio furore anticapitalista si è con gli anni un po' smorzato e c'è sempre meno gente che persista a dar regole al mercato.

Lo stato borghese noto comitato agli affari e ai patrimoni già da un pezzo non si sente più accusato d'esser servo dei padroni.

Poveri in canna e ricchi sfondati

devono andar d'accordo di modo che con tassi elevati cresca il prodotto lordo.

Prodotto lordo che è il vero frutto dell'accordo vigente tra i pochi furbi che ne han tutto e i molti che ne han niente.

L'indice Mib che scende o che sale è l'unico criterio per dir se il mondo va bene o male in modo proprio serio.
L'indice Mib che sale o che scende è un sintomo sicuro da cui il male o il bene dipende sia oggi che in futuro.

Ma per fortuna c'è il Cavaliere diventa archetipo esemplare di chi c'ha i soldi e c'ha il potere che con quei soldi può comprare.

Se questo Ali Babà coi suoi ladroni rubando non fa più reato solo perchè vinte le elezioni il furto l'ha derubricato.

L'impegno anticapitalista messo in soffitta ma non domo non chiede più d'esser comunista ma solamente un galantuomo.

Perchè l'italia si liberasse di quest'eletta compagnia più che un normale scontro di classe ci andrebbe un blitz di polizia.

#### Informazioni

Presente nell'album omonimo "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

# Per i morti di Reggio Emilia

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia">https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia</a>

Compagno cittadino fratello partigiano teniamoci per mano in questi giorni tristi Di nuovo a reggio Emilia di nuovo la` in Sicilia

son morti dei compagni per mano dei fascisti

Di nuovo come un tempo sopra l'Italia intera Fischia il vento infuria la bufera

A diciannove anni e` morto Ovidio Franchi per quelli che son stanchi o sono ancora incerti

Lauro Farioli e` morto per riparare al torto di chi si è gia` scordato di Duccio Galimberti

Son morti sui vent'anni per il nostro domani Son morti come vecchi partigiani

Marino Serri e` morto e` morto Afro Tondelli ma gli occhi dei fratelli si son tenuti asciutti

Compagni sia ben chiaro che questo sangue amaro

versato a Reggio Emilia e` sangue di noi

tutti

Sangue del nostro sangue nervi dei nostri nervi

Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico che abbiamo al fianco adesso

e` sempre quello stesso che fu con noi in montagna

Ed il nemico attuale e` sempre ancora eguale a quel che combattemmo sui nostri monti e in Spagna

Uguale la canzone che abbiamo da cantare Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi, compagno Afro Tondelli

e voi Marino Serri, Reverberi e Farioli Dovremo tutti quanti aver d'ora in avanti voialtri al nostro fianco per non sentirci soli

Morti di Reggio Emilia uscite dalla fossa fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!

#### Informazioni

Canzone dedicata ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960.

Approfondimenti: http://it.wikipedia.org/wiki/Strage\_di\_Reggio\_Emilia e http://www.reti-invisibili.net/reggioemilia/

# Perchè una guerra

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/perche-una-guerra

Cominciano a insegnarti che è tuo sacro dovere

difendere la patria, difender le frontiere lo insegnano alla scuola, lo dice il sillabario

lo recitano tutti a guisa di rosario. E' tuo sacro dovere, devi esserne entusiasta se non ci credi sei castrato pederasta non crederci vuol dire non solo essere vili ma inoltre essere privi di organi virili. A volte viene il giorno che non c'è più guadagno

e che l'economia è in fase di ristagno che quel che si produce non trova più acquirenti

o che i lavoratori son troppo esigenti. A volte viene il giorno che per l'economia la guerra è il rimedio migliore che ci sia vivifica l'industria, zittisce i sindacati tien su il prodotto lordo e crea nuovi mercati.

Padroni e governanti in men che non ti dico si mettono d'accordo su chi sarà il nemico importa poco o niente che sia razza inferiore o gente bellicosa di un altro colore oppure dei selvaggi da rendere civili importa che si espanda l'industria dei fucili l'industria dei cannoni, famosa vacca grassa che da commesse ben pagate pronta cassa. E quelli che non vogliono credere un dovere difendere la patria in armi alle frontiere son dichiarati in blocco vigliacchi traditori son tutti messi dentro o meglio fatti fuori. O scegli di crepare al fronte se hai scarogna oppure crepi a casa di certo e con vergogna le guerre dei padroni non son facoltative le hai da far con le buone oppur con le cattive.

Lo Stato ed i padroni forniscon tutto quanto la banda alla stazione, le patronesse in pianto

dei corsi accelerati che danno in pochi giorni

un titolo che serva in caso che tu torni. Il cioccolato, il cognac, bordelli a buon mercato

e mucchi di discorsi e frasi di commiato

il codice di guerra, la corte militare il carcere o la bara a chi non ci vuol stare. Lo Stato ed i padroni non sono più taccagni perchè la guerra rende splendidi guadagni e questi investimenti saranno a tempi lunghi ma i tassi d'interesse crescon come funghi. E poi la santa chiesa con minime eccezioni ha spesso garantito le sue benedizioni ha spesso garantito da quando storia è storia che il padreterno vuol lui pure la vittoria.

E partono i soldati e vanno in lunga fila in marcia verso il fronte a mille a centomila poi tornano i soldati ma sono molti meno di quanti eran partiti su quel lungo treno. E' già una gran fortuna almeno esser tornati anche se si è rimasti feriti o mutilati è già ben fortunato chi a casa può tornare e invece tanta gente non lo può più fare. Che tutta quella strada non sia servita a niente

è duro da capir per tutta quella gente per tutta quella gente che grazie a sto macello

ha perso un fidanzato un padre od un fratello.

Per tutta quella gente che ha pur pagato un prezzo

anche se ci ha rimesso soltanto qualche pezzo è duro da capire che tutto è capitato solo perchè l'industria aumenti il fatturato.

Allora ecco lo Stato ed i ricchi farsi avanti a distribuir diplomi di martiri e di santi a dare le medaglie, a fare i monumenti affinchè tutti i superstiti siano contenti. Convinti di aver fatto un nobile dovere e non d'essere stati presi per il sedere finchè c'è chi è persuaso che occorre essere

quel che era stato prima si ripete poi. Si ribadisce infatti che è tuo sacro dovere difendere la patria in armi alle frontiere finchè l'economia per superare il tedio non trovi in altre guerre il solito rimedio. E' un circolo vizioso che non tende a finire finchè tu non vorrai sforzarti di capire sforzarti di capire la verità che è questa che il tuo vero nemico marcia alla tua testa.

## **Proclama di Camillo Torres**

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/proclama-di-camillo-torres">https://www.ildeposito.org/canti/proclama-di-camillo-torres</a>

Da molti anni i poveri della nostra patria, da molti anni attendono il grido di battaglia,

il grido per gettarsi nella lotta finale contro l'oligarchia e contro il capitale. contro l'oligarchia e contro il capitale.

A questo punto il popolo non crede a chi ha il potere

a questo punto il popolo non crede alle elezioni.

non c'è più via legale che possa esser tentata,

non resta altro al popolo che la lotta armata."

Il popolo è deciso a offrir la propria vita per dare ai propri figli un tetto e da mangiare,

per dare soprattutto a chi verrà domani la patria non più schiava dei nordamerìcani."

E devo dire al popolo che io non l'ho tradito.

son stato sulle piazze d'ogni città e villaggio

chiamando chi lavora ai campi e alle miniere a unirsi e a organizzarsi per prendere il potere."

Chiunque è un patriota stia sul piede di querra

finchè possano sorgere i capi guerriglieri; dobbiamo stare all'erta, scambiarci le opinioni, raccoglier le provviste con armi e

raccoglier le provviste con armi e munizioni."

La lotta è prolungata e i colpi all'oppressore sian piccoli, se occorre, purchè siano sicuri; proviamo cosa valgono di fronte agli avversari coloro che si dicono dei rivoluzionari."

Agisci senza sosta, ma agisci con pazienza, la guerra sarà lunga e ognuno dovrà agire; importa soprattutto che la rivoluzione quando è il momento giusto ci trovi dall'azione"

Abbiamo incominciato perchè la strada è lunga,

però questa è la strada per la rivoluzione: con noi fino alla morte a unire e organizzare.

con voi fino alla morte, la classe popolare."

Con noi fino alla morte perchè siamo decisi, con voi fino alla morte, a andare fino in fondo:

la presa del potere non è ormai più illusoria,

lottar fino alla morte vuoi dire la vittoria

#### Informazioni

Camillo Torres, prete e sociologo colombiano, morì il 15 febbraio 1966, in uno scontro a fuoco a santander, con le truppe dell'esercito regolare, lottando col mitra in mano contro un'oligarchia serva dell'imperialismo nordamericano.

La canzone è una parafrasi assai fedele dell'ultimo messaggio di Torres al popolo colombiano ("Dalle montagne, gennaio 1966") considerato il suo testamento spirituale.

# Qualcosa da aspettare

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare">https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare</a>

Ogni sera, fra i rumori di serrande che si abbassano e gli scoppi dei motori delle macchine che passano, alla luce dei lampioni che si sono accesi appena, puoi assistere agli amori che si fan prima di cena...

Sporchi ancora del sudore del lavoro appena smesso, per un bacio, un po' d'amore, ci si vuol bene lo stesso. Basta già quell'ora sola per tenersi per le mani e per darsi la parola di vedersi all'indomani;

quella parola è poi la sola cosa che importa ed ha uno scopo: ci fa sembrare un po' meno noiosa la vita il giorno dopo... Anche domani non ci potrà mancare qualcosa da aspettare!

Le domeniche che piove, guardi i vetri che si bagnano; e la goccia che si muove, e le gocce che ristagnano... Quando il buio è poi venuto, nell'oscuro della stanza tu ti accorgi che hai perduto tutto un giorno di vacanza...

Ne hanno fatto miglior uso, dentro i cine ed a ballare, tante coppie che, anche al chiuso,
non rinunciano ad amare;
che poi, prima di lasciarsi,
si daranno brevemente
la promessa di trovarsi
la domenica seguente:

questa promessa che è poi la sola cosa che importa ed ha uno scopo:
 ci fa sembrare un pò meno noiosa la settimana dopo...
 Per sette giorni non ci potrà mancare qualcosa da aspettare!
Se tu vuoi che nel momento che vi avete da lasciare non si senta lo spavento di non saper più cosa fare.
Se la tua vita normale, in assenza del tuo amore, vuoi che resti tale e quale, e persino un po' migliore.

Se pretendi che il lavoro, l'amicizia, l'altrui stima abbian sempre un senso loro chiaro ancora più di prima. Basta solo ricordarsi, perchè avvenga tutto questo, la promessa di trovarsi e vedersi ancora presto.

Questa promessa è poi la sola cosa che abbia un valore vero ti fa sembrare un po' color di rosa il mondo anche più nero... Basta che non ci debba mai mancare qualcosa da aspettare!

# Questo mio amore (Una cosa già detta)

di Fausto Amodei Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/questo-mio-amore-una-cosa-gia-detta">https://www.ildeposito.org/canti/questo-mio-amore-una-cosa-gia-detta</a>

Vorrei dirtelo tutto d'un fiato E gridartelo questo mio amore Come grida un bambino ch'è nato Come grida la gente che muore Come grida chi s'è ribellato Come grida chi chiede vendetta Ed invece sto qui senza fiato E ti dico una cosa già detta

Vorrei dirtelo questo mio amore E parlartene a lungo ed a fondo Come parla di un mondo migliore Chi vuol render migliore 'sto mondo Come parla chi vuol risvegliare La coscienza di un popolo stanco Ma sto zitto per non disturbare Te che dormi tranquilla al mio fianco

Vorrei dirti che questo mio amore È l'amore che riesce a sentire Chi per la libertà lotta e muore Verso la libertà di chi vive Che chi vive vorrebbe provare Per la vita che l'ha riscattato Ma ti riesco soltanto ad amare Come un cucciolo buffo e impacciato

Vorrei farti capire che t'amo
Perché tu riesci a darmi il coraggio
Di ascoltare l'antico richiamo
Verso un mondo più giusto e più saggio
Perché tu riesci a starmi qui a fianco
E ascoltare i miei sogni ribelli
Mentre sembra che ami soltanto
Il tuo viso e i tuoi lunghi capelli

Te beata che riesci ad amarmi Alla buona così come viene Quando ancora sorridi a guardarmi E mi mormori che mi vuoi bene.

## Scherza coi santi

(2019)

di Fausto Amodei Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

> Lingua: italiano Tags: emigrazione, satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/scherza-coi-santi

La storia autentica del buon Samaritano ve la racconto, se voi state bene attenti: c'era un viandante che tre o quattro malviventi

avevan malmenato in modo disumano; non era armato e, senza un'arma —che pretesa!-

la fai col cazzo una legittima difesa.

Di lì passarono due uomini di chiesa, un sacerdote ed un levita, gente pia, che, visto il tipo lì per terra, andaron via dicendo : "Scusa, siam di fretta, senza offesa!

"Poich'eri disarmato te la sei voluta! "Si dice: AIUTATI, CHE IL CIELO POI TI AIUTA."

Passò un samaritano, un uomo senza fede, un mezzo eretico, non certo uno di noi; curò il viandante, per far parte degli eroi che amano il prossimo,-beato chi gli crede!-Quello che fece è esercitar la professione, solo però abusivamente, da sbruffone.

Che dire poi di quel famoso San Martino, quel San Martino di Pannonia, proprio quello che, con la spada, tagliò in due il suo mantello

per darne la metà ad un tipo clandestino. Ed ai buonisti questo gesto piacque tanto da indurli a fare di questo soldato un santo. Fu militare per vent'anni, fu ufficiale, guardia imperiale, insomma, tanto di cappello!

Ma non s'accorse che, tagliando quel mantello compiva un atto chiaramente criminale, ché dalla legge queste azioni son chiamate "danneggiamento a beni delle forze armate".

C'è San Cristoforo, gigante col bastone, che aiuta gli altri e li fa traghettare il fiume.

Poco da ridere: per me è un malcostume che favorisce- ahimè la tratta di persone. Si tratta infatti di migranti clandestini che, grazie a lui, di fatto violano i confini.

C'è poi da far chiarezza su Ponzio Pilato, che, spinto a sceglier tra Barabba e il Nazareno.

chiese al suo popolo il parere, e in un baleno

a maggioranza fu così deliberato: che fosse libero Barabba, il criminale, e che Gesù lo condannasse il tribunale.

Mi spiace per Gesù e la sua crocifissione, io son devoto, sono in fondo un buon cristiano,

bacio rosari e crocifissi a tutto spiano, però la maggioranza c'ha sempre ragione. Se non credete sia così, siete cretini! Lancio un bacione a tutti voi: Matteo Salvini.

# Sciopero interno

(1969)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sciopero-interno

Abbiam trovato un metodo d'azione per romper meglio le scatole al padrone è il sistema più rapido e moderno e che si chiama lo sciopero interno

Sciopero interno da dentro all'officina noi perdiam poco e Agnelli va in rovina se si sta a scioperar dentro i cancelli chi ci rimette è soprattutto Agnelli

Basta che siamo duecento scioperanti tutta la FIAT non può più andare avanti ci rimette la paga poca gente ma tutti gli altri non producon niente

Sciopero interno
caliamo il rendimento
ed abbassiamo
il cottimo giù a cento
chè con lo scasso della produzione

noi riusciremo a battere il padron

Sciopero interno vuol dire che in sostanza oggi io lotto e non che sto in vacanza ma che incontro i compagni con lo scopo di migliorar la lotta il giorno dopo

Sciopero interno facciamo l'assemblea ai nostri capi gli viene la diarrea nel veder che senza chiedere permesso noi comandiamo in fabbrica già adesso

Sciopero interno facciamo anche i cortei i nostri capi stan li come babbei nel vedere che dentro queste mura noi altri non abbiamo più paura

Forza compagni facciam sciopero interno non c'è demonio e non c'è padreterno che ci possa oramai più trattenere d'andare avanti e prendere il potere

## Se non li conoscete

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, satirici Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/se-non-li-conoscete">https://www.ildeposito.org/canti/se-non-li-conoscete</a>

Se non li conoscete guardateli un minuto Li riconoscerete dal tipo di saluto. Lo si esegue a braccio teso mano aperta e dita dritte

Stando a quello che si è appreso dalle regole [prescritte.

È un saluto singolare fatto con la mano destra

Come in scuola elementare si usa far con la maestra

Per avere il suo permesso ad assentarsi e andare al

[cesso.

Ora li riconoscete senza dubbio a prima vista

Solamente chi è fascista fa questo saluto qui.

Se non li conoscete è norma elementare Guardare la maniera con cui sanno marciare Le ginocchia non piegate vanno al passo tutti quanti

Chi sta dietro dà pedate nel sedere a chi sta avantij

Chi le piglia senza darle è chi marcia in prima fila

Chi le dà senza pigliarle siano in dieci o in [diecimila

È chi un po' meno babbeo sta alla coda del corteo.

Ora li riconoscete senza dubbio a prima vista

Solamente chi è fascista marcia in questo modo qui.

Se non li conoscete guardategli un po' addosso

L'organica allergia che c'hanno per il rosso Non gli riesce di vedere senza scatti di furore

Fazzoletti o bandiere che sian di questo colore

Forse tu li paragoni a dei tori alle corride Ma son privi di coglioni e il confronto non coincide

Si è saputo da un'inchiesta che li tengon nella testa.

Ora li riconoscete come se li aveste visti

Solamente dei fascisti sembran tori ma son buoi.

Se non li conoscete guardate quanto vale Quel loro movimento che chiamano sociale Movimento di milioni ma milioni di denari Dalle tasche dei padroni alle tasche dei sicari

Già eran chiare ad Arcinazzo le sue vere attribuzioni

Movimento ma del cazzo come le masturbazioni Fatte a tecnica manuale con la destra nazionale.

Li riconoscete adesso che sapete chi li acquista

Solamente chi è fascista sa far bene da lacchè.

Se non li conoscete guardate il capobanda È un boia o un assassino colui che li comanda Sull'orbace s'è indossato la camicia e la cravatta

Perché resti mascherato tutto il sangue che lo

[imbratta

Ha comprato un tricolore e ogni volta lo sbandiera

Che si sente un po' l'odore della sua camicia

Punta a far l'uomo da bene fino a quando gli conviene.

Ora lo riconoscete Almirante è sempre quello Con il mitra e il manganello ben nascosti nel gilet.

Se non li conoscete pensate alla lontana Ai fatti di Milano e di Piazza Fontana Una volta andavan solo con 2 bombe e in bocca un fiore

Mentre adesso col tritolo fan la fiamma tricolore

E ora rieccoli daccapo contro la democrazia Con un dì con la Gestapo ora invece con la

Concimati dalle feci di quei colonnelli greci.

Ora li riconoscete sti fascisti ste carogne Se ne tornino alle fogne con gli amici che han laggiù.

## Tango dei macellai

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tango-dei-macellai

E' il tango dei beccai presi all'ingrosso, il tango dei beccai dei mattatoi. "Venite a bere il sangue finchè è rosso, venite a bere il sangue assieme a noi!"

Quanto sangue... Mangeremo a sazietà, tutti ci si abbufferà, e l'infanzia ingrasserà...

Quanto sangue... Il mercante fornirà tutta quanta la città di bistecche a volontà!

Quanto sangue... E si affilino i coltelli, si concino le pelli. si friggano i cervelli...

Quanto sangue... Tanto chi si ingozzerà quando un giorno creperà meglio i vermi nutrirà!

Quanto sangue che c'è.

E' il tango dei soldati d'oggi e ieri, dei vincitori sempre tanto gai. Il tango dei famosi condottieri, il tango degli allegri macellai.

Quanto sangue... Spingi con la baionetta, ch'è l'arma prediletta, che buca e non affetta

Quanto sangue... Scanna scanna finchè puoi tutti gli avversari tuoi, dagli in pasto agli avvoltoi!

Quanto sangue... La vittoria arriderà a chi più ne ammazzerà senza mai provar pietà

Quanto sangue... Tra due giorni, forse tre, accadrà di certo che, toccherà crepare a te!

Su, bevi pure tu bevi pure tu, bevi pure tu...

#### Informazioni

Monti Giangilberto, CD, Boris Vian - Le canzoni, 1997, Il Manifesto 011

Canzone di Boris Vian (Les joyeux bouchers) tradotta da Giangilberto Monti e interpretata anche da Fausto Amodei

## Una vita di carta

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: satirici Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta">https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta</a>

Un certificato di nascita e dopo un certificato di nazionalità italiana, un certificato di residenza, un certificato di nullatenenza, un certificato di Cresima, subordinato a un precedente certificato di Battesimo, un certificato di Comunione, un certificato di vaccinazione.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio, nato a Torino il 28 Febbraio, chiede gli venga notificato cosa comporta l'essere nato. Previa vidimazione del notaio, firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione al primo corso obbligatorio di scuola mista elementare, un elogio scritto su pergamena per il patriottismo col quale ha svolto il tema; poi c'è la pagella di fine anno che rimanda, in tre materie, agli esami di riparazione, i conti correnti, ben compilati, per un'iscrizione al Collegio dei frati.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio, nato a Torino il 28 Febbraio, con un apposito documento fa qui presente d'esser scontento, e chiede i documenti da presentare per esser libero di protestare.

Una cartolina precetto e, in seguito, il Foglio

di Congedo Illimitato Provvisorio, la domanda su bollo competente per il primo impiego da militesente; le pubblicazioni di matrimonio, i documenti delle nozze per fare la luna di miele, la domanda di assegni di famiglia dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio, nato a Torino il 28 Febbraio, dato che s'incomincia a stufare di questa vita così regolare, chiede d'esercitare, per via legale, un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco di non aver mai fatto parte di alcun partito di sinistra, la dichiarazione dei Tribunali che ti danno privo di carichi penali; poi c'è pure la raccomandazione, sopra carta intestata del noto Sottosegretario, la dichiarazione di bancarotta, il certificato di buona condotta.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio, nato a Torino il 28 Febbraio, chiede se gli si vuole accordare di fare a meno d'andare a votare la scheda elettorale è un grosso intralcio; meglio, se mai, quella del Totocalcio.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio, nato a Torino il 28 Febbraio, non è sicuro d'essersi accorto se è ancora vivo o già bell'e morto, e chiede che il decesso sia confermato con un apposito certificato.

#### **Uomini** e soldi

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/uomini-e-soldi">https://www.ildeposito.org/canti/uomini-e-soldi</a>

Son senza patria i soldi dei padroni, son soldi viaggiatori come piccioni. Per viaggi d'affare o di piacere i capitali varcano le frontiere

Sono mille e più miliardi che anno per anno traversan le frontiere e se ne vanno, e noi lavoratori senza lavoro dobbiamo per mangiare viaggiar con loro.

I soldi che gli agrari ci han tolto via fan tappa su in Piemonte e in Lombardia, e qui si riproducono per contanti poi se ne vanno all'estero tutti quanti.

I soldi dei padroni van dritti dritti dovunque possan trarre maggior profitti e noi passo per passo, metro per metro, dobbiamo per mangiare tenergli dietro.

Avevo già arricchito più di un padrone faccendo da bracciante nel meridione. E poi nel nord o all'estero, da operaio, ne ho fatti venir ricchi qualche migliaio.

La regola da trarre è solo una: ci dicon di emigrare per far fortuna. Certo si fa fortuna, ma si dimostra, che noi facciamo la loro ma non la nostra. I soldi dei padroni che fuggon via danneggiano la nostra economia perchè danno un passivo dei più imponenti alla nostra bilancia dei pagamenti.

Ma la bilancia torna a funzionare purchè noi si continui ad emigrare ed a spedire a casa quei bei contanti che sono le rimesse degli emigranti.

Ma occorre che gli passi quel brutto vizio che i soldi ci abbian sempre al loro servizio.

Deve essere il contrario e prima o poi dovranno essere i soldi a servir noi.

La rabbia che han portato i nostri fratelli all'Alfa, ed alla Fiat e alla Pirelli noi la dobbiam portare per tutta Europa spazzando via i padroni come una scopa.

Perchè il padrone è uno, non ci si sbaglia, che faccia i soldi all'estero o qui in Itala. I soldi lui li fa sul nostro lavoro e poi li manda all'estero e noi con loro.

Noi non vogliamo essere mai più esiliati ma ormai protagonisti e organizzati. Dobbiamo farla finita ed essere pronti a giunger presto alla resa dei conti.

#### Vendiamo armi!

di Fausto Amodei Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/vendiamo-armi">https://www.ildeposito.org/canti/vendiamo-armi</a>

Facevo il salumaio, l'impresa mi fallì! Provai con le cravatte, la cosa non riuscì. Tentai con i profumi, le scarpe ed i paltò, ma tutti 'sti prodotti nessuno li comprò.

Ho fatto il pasticciere vendendo dei bignè, ho rimpagliato sedie, sturato dei bidet. Son sempre andato incontro a rogne, a grossi quai,

però la strada giusta infine la trovai.

Percorro in cadillac le vie della città da quando so la verità. Adesso c'ho un castello, di domestici ne ho tre, ed un ministro mi vuole con se.

Io vendo cannoni di qualità, ho buone occasioni per ogni età. Non mancano acquirenti per questo prodotto qui:

fare il mercante di cannoni, questa è l'abc

Cannoni freschi!!

Smerciare dei cannoni in grande quantità aiuta ed arricchisce l'intera società. Si offre dal lavoro a tutti gli operai, Ciascuno può riempire i suoi salvadanai.

Si apron prospettive che meglio non ce n'è, si mette su famiglia, si fanno dei bebè. Peccato che il bambino, quando c'avrà l'età dovrà fare il soldato, e allora creperà!

Vendevo dei cannoni, e ne vendevo assai, ma sono andato troppo in là. Ho fatto fare affari ai più importanti macellai, ma non va più da un po' di tempo in qua.

Gli amati clienti di gioventù son tutti ammazzati, non ce n'è più. Io son rimasto solo come un cane, in verità, e danzo per le solitarie vie della città. Cannoni in saldo!

#### Informazioni

Canzone di Boris Vian (*Le petit commerce*) tradotta da Fausto Amodei.

#### Indice alfabetico

A chi chiama rispondiamo NO 3 A Fiumicino c'è un aeroporto 4 Al compagno presidente 5

Al referendum rispondiamo "NO" 6

Al referendum rispondiamo NO [ver. 2006] 7

Ballata ai dittatori 8 Ballata autocritica 9 Berluscrauti 10

Canzone alla mia chitarra 11 Canzone del popolo algerino 12 Canzone della marcia della pace 13

Canzone della Michelin 14 Certo che se non fosse 15

Chi è più ricco 16 Contrasto dei prezzi 18

Dal produttore al consumatore 20

Ero un consumatore 23

How splendid love in Fiumicino 24

I persuasori occulti 25

I quattro cavalieri dell'Apocalisse 26

I tre porcellini 29

Il bastone e la carota 30

Il censore 31

Il fazzoletto rosso 32

Il gallo 33

Il giorno dell'eguaglianza 34

Il giuramento 35 Il Parlamento 36 Il povero Elia 37 Il prezzo del mondo 38 Il ratto della chitarra 39

Il tarlo 40

Il teleconcorrente 41

Inno del C.D.A. del M.M.B. 42

L'amore è un brutto vizio 43 L'educazione civica 45 L'inondasion del Pò 46

La canzone della classe dirigente 47

La crociata 49 La Fanfaneide 50

La java delle bombe atomiche 51

La leggenda della suora 52

La pulzella 53 La taylorizzazione 54 Lassù sui monti 55 Le canzoni in scatola 56 Le cose vietate 57

Lettera dalla caserma 58 Lettera di Robert Bowman 59

Lupi e agnelli 60 Mia bella signora 62 Nei reparti della FIAT 64 Ninna nanna del capitale 65 Non è finita Piazza Loreto 66 Padreterno@aldilà.com 67 Per fortuna c'è il cavaliere 68 Per i morti di Reggio Emilia 70

Perchè una guerra 71

Proclama di Camillo Torres 72 Qualcosa da aspettare 73

Questo mio amore (Una cosa già detta) 74

Scherza coi santi 75 Sciopero interno 76 Se non li conoscete 77 Tango dei macellai 78 Una vita di carta 79 Uomini e soldi 80 Vendiamo armi! 81